



ENGAGED IN EQUALITY

Sfidare le maschilità e coinvolgere gli
adolescenti per porre fine alla violenza di genere

Moduli di capacity building per insegnanti, educatori e educatrici

Engaged in Equality

Sfidare le maschilità e coinvolgere gli adolescenti per porre fine alla violenza di genere

Moduli di capacity building

Accordo di sovvenzione n.: 101049320 — CERV-2021-DAPHNE

La presente pubblicazione è parte del progetto "Engaged in Equality", sovvenzionato dalle fonti della Commissione europea, CERV-2021.DAPHNE.

I pareri e le opinioni espressi rimangono esclusivamente quelli degli autori e delle autrici e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea. Né l'Unione europea né le autorità concedenti possono essere ritenute responsabili.



Funded by
the European Union

Contributi di:

Erika Bernacchi, Alba Elvira, Mojca Frelj, Antonio Raimondo Di Grigoli, Živa Humer, Laura Parés Martín, Raffaella Pregliasco, Alexandra Muth, Elli Scambor, Alexia Shakos, Moritz Theuretzbacher, Lisa Wagner.

Settembre 2022.

Quest'opera è concessa in licenza ai sensi della licenza internazionale di Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0. Per ottenere una copia della licenza, visitare il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>, oppure inviare una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Coordinato da:

SURT

Partner del progetto:



Istituto
degli
Innocenti



Mirovni inštitut

Inštitut za sodobne družbene in politične študije

The Peace Institute

Institute for Contemporary Social and Political Studies

Co-finanziato da:

 Bundesministerium
Soziales, Gesundheit, Pflege
und Konsumentenschutz

Indice



Introduzione.....	3
Modulo 1: Genere e maschilità nell'adolescenza.....	1
Modulo 2: Violenza di genere. Dalla maschilità tossica alle maschilità accudenti.....	10
Modulo 3: Prevenzione della violenza di genere in ambienti scolastici.....	25
Modulo 4: Approcci peer-to-peer.....	38
Glossario.....	44

Introduzione

Il progetto "Engaged in Equality: Sfidare le maschilità e coinvolgere gli adolescenti per porre fine alla violenza di genere" affronta il tema della prevenzione della violenza di genere con un focus specifico sulle maschilità egemoniche, mediante il coinvolgimento dei ragazzi¹ per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Il progetto è coordinato da Fundació Surt (Catalogna, Spagna). I partner del progetto sono: Peace Institute (PI, Slovenia), Mediterranean Institute of Gender Studies (MIGS, Cipro), Istituto Degli Innocenti di Firenze (IDI) e Institute for Masculinity Research and Gender Studies at VMG (Austria). Il progetto è sovvenzionato dalla Commissione europea, CERV-2021-DAPHNE.²

Il progetto mira a sfidare i tradizionali ruoli di genere e le maschilità egemoniche e a coinvolgere i giovani nel diventare modelli di ruolo per porre fine alla violenza di genere. Inoltre, ha lo scopo di insegnare soprattutto alle ragazze a identificare i potenziali rischi che si annidano all'interno di relazioni tossiche e ad acquisire sicurezza per contrastare comportamenti e relazioni abusivi.

Lo scambio, la comprensione e la collaborazione fra giovani vengono rinforzati per dare un contributo congiunto a relazioni sane e positive. Gli stereotipi e le norme negative che ostacolano l'uguaglianza di genere verranno affrontati utilizzando un approccio innovativo e precedentemente testato³, basato sui supporti multimediali audiovisivi e musicali, nonché sul capacity building dei professionisti e delle professioniste nei contesti educativi.

Come utilizzare il manuale

Il presente manuale è stato progettato per lavorare con gli/le insegnanti e con tutto il personale educativo. Include delle linee guida pratiche che mirano ad approfondire e a condividere conoscenze ed esperienze allo scopo di testare l'implementazione dei metodi e avere a disposizione strumenti per lavorare con gli adolescenti.

Il programma consta di 4 moduli e ciascuno di essi affronta un argomento specifico:

1. **Genere e maschilità nell'adolescenza**
2. **Violenza di genere: dalle maschilità tossiche a quelle accidenti**
3. **Prevenzione della violenza di genere in ambienti scolastici**
4. **Approcci peer-to-peer.**

Ogni modulo contiene una versione di base (120 min) e una avanzata (180 min). La formazione può essere impartita sia in presenza che a distanza pur se con qualche modifica per garantire la sua perfetta riuscita

Nota:

Per un'adeguata efficacia dei moduli è necessario che le persone che li conducono siano facilitatori esperti, politicamente consapevoli e sensibili alle questioni di genere e alle relazioni di potere che ne possono derivare. Devono essere consapevoli delle proprie opinioni e pregiudizi oltre che in grado di discostarsene, per concentrarsi sul gruppo e sulle sue dinamiche. Devono inoltre possedere una conoscenza esaustiva dei contenuti teorici rispetto alla violenza di genere e agli studi sulle maschilità. Devono fare riferimento alle linee guida attuali e ai documenti UE e UN sulla prevenzione.⁴

In linea generale, il programma di capacity building deve assicurare una condotta sicura per tutti/e i/le partecipanti. Si consiglia di stabilire delle regole di base con tutti/e i/le partecipanti al fine di creare un "Brave Space" o "Spazio intrepido" (Arao e Clemens, 2013) per sollevare e discutere problemi rilevanti e impegnativi dal punto di vista emotivo. Per soddisfare tali requisiti, la partecipazione al programma deve essere volontaria in ogni momento. Nessun membro del gruppo deve sentirsi obbligato a trattare problematiche come la violenza di genere. Alcuni casi di studio e metodi potrebbero innescare alcune relazioni particolari nei partecipanti. Pertanto, ogni esercizio deve essere preventivamente esposto e discusso con il gruppo. È anche responsabilità del facilitatore informare il gruppo al riguardo.

¹ All'interno di questo manuale usiamo le parole uomo/ragazzo/bambino, donna/ragazza/bambina ma evidenziamo contemporaneamente la natura socialmente costruita del genere riconoscendo che non tutte le persone che vengono identificate come uomini/ragazzi/bambini o donne/ragazze/bambine si riconoscono in questo tipo di identità e che esistono soggetti che si identificano invece con un'identità di genere non binaria.

² La presente pubblicazione è stata prodotta nell'ambito del progetto "Engaged in Equality", co-finanziato da fonti della Commissione europea, CERV-2021-DAPHNE e a livello nazionale dal Ministero degli affari sociali, della salute e della tutela dei consumatori austriaco. Il contenuto rappresenta esclusivamente le opinioni degli autori ed è sotto la loro responsabilità. La Commissione europea declina ogni responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto di tali informazioni.

³ Vedi "Play it for Change" <http://playitforchange.org/>

⁴ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/ending-gender-based-violence_en

Modulo 1: Genere e maschilità nell'adolescenza

Modulo 1
Genere e maschilità nell'adolescenza
Argomenti
<p>Argomento 1: introduzione dei concetti di sesso e genere e sessualità.</p> <p>Argomento 2: introduzione alle maschilità e agli studi critici su uomini e sulle maschilità (CSMM), con particolare attenzione alle norme che influenzano la percezione del corpo e il controllo delle emozioni.</p> <p>Argomento 3: il lavoro con le maschilità attraverso una prospettiva internazionale.</p> <p>Argomento 4: metodologie con riferimento alla <i>popular culture</i> (supporti multimediali audiovisivi e musicali) per comprendere la costruzione dei concetti di maschilità orientati alla cura e all'eguaglianza.</p>
Obiettivi educativi
<ul style="list-style-type: none">• Introduzione e riflessione sui concetti di sesso, genere e sessualità• Riflessione sulla maschilità come categoria di genere attraverso i CSMM• Riflessione sulla relazione fra corpo, emozioni e maschilità egemonica• Introduzione al concetto di intersezionalità nella rappresentazione dei modelli di maschilità nell'adolescenza• Proposte teoriche e metodologiche per supportare gli insegnanti nel loro lavoro con i giovani riguardo ai modelli contemporanei di maschilità
Risultati previsti
<ul style="list-style-type: none">• Comprensione dei concetti di sesso, genere e sessualità• Comprensione delle maschilità a livello teorico e pratico• Sviluppo di competenze critiche per destrutturare i modelli di maschilità egemonica attraverso un approccio intersezionale• Formazione nell'utilizzo di file multimediali popolari per lavorare con gli adolescenti sugli stereotipi di genere e di maschilità
Preparazione e materiale educativo
<ul style="list-style-type: none">• Sedie in cerchio• Proiettore e computer portatile• Penne e fogli• Lavagna a fogli mobili e pennarelli• Una pallina <p>Per la versione online: si consiglia l'utilizzo di presentazioni e di uno strumento per i sondaggi.</p>

Descrizione passo per passo (versione base)

Introduzione (15 min totali)

Il primo modulo mira a formare educatori, educatrici e insegnanti sugli aspetti teorici e metodologici del lavoro con i giovani, sul rapporto fra maschilità, corpo ed emozioni.

- Argomento 1: introduzione dei concetti di sesso e genere e orientamento sessuale.
- Argomento 2: introduzione alle maschilità e studi critici su uomini e maschilità (CSMM), con particolare attenzione alle norme della maschilità riguardanti il corpo e le emozioni.
- Argomento 3: come lavorare sulle maschilità con una prospettiva intersezionale.
- Argomento 4: come lavorare con metodologie di cultura pop (serie TV, musica pop, fumetti) per comprendere la costruzione dei concetti di maschilità orientati alla cura e all'eguaglianza.

Metodo 1.1 "Frutta e verdura" (10 min)

Utilizza questo metodo per presentare i partecipanti. La descrizione del metodo è disponibile nella sezione "Descrizione dettagliata dei metodi".

Argomento 1 - Introduzione dei concetti di sesso e genere e orientamento sessuale (10 min)

Sono state condotte molte ricerche sui concetti di sesso e genere. Alcune definizioni attingono a dibattiti precedenti, altre sfidano i concetti tradizionali aggiungendo qualcosa allo stesso tempo.

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, agenzia autonoma dell'Unione europea, fornisce definizioni esaustive di sesso e genere:

"Il sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche e fisiologiche che definiscono gli esseri umani come maschi o femmine. Questa serie di caratteristiche biologiche non si escludono a vicenda, poiché esistono individui che le possiedono entrambe, ma tendono a diversificare gli esseri umani come maschi o femmine."

"Il genere attiene agli attributi sociali e alle opportunità associate all'essere maschio o femmina e alle relazioni che intercorrono fra uomini e donne e ragazzi e ragazze, nonché alle relazioni fra donne e quelle fra uomini. Tali attributi, opportunità e relazioni sono costrutti sociali che si apprendono attraverso un processo di socializzazione. Sono specifici in termini di contesto e di tempo, nonché soggetti a variazioni. Il genere determina l'aspettativa e ciò che è permesso e valorizzato per donne e uomini in determinati contesti. In gran parte delle società sono presenti differenze e ineguaglianze fra uomini e donne in merito alle responsabilità assegnate, alle attività intraprese, all'accesso e al controllo delle risorse, nonché alle opportunità nei processi decisionali. Il genere fa parte di un contesto socio-culturale più ampio. Altri criteri importanti per l'analisi socio-culturale includono classe sociale, razza, livello di povertà, etnia ed età."

Il Consiglio europeo definisce l'orientamento sessuale come:

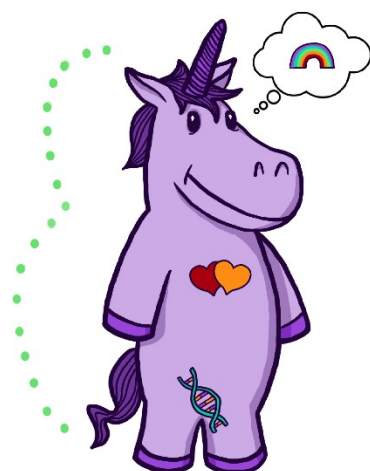
La componente "LGB" dell'acronimo LGBTQIA+⁵. Per orientamento sessuale si intende la predisposizione di ogni individuo a provare profonda attrazione (emotiva, fisica, sessuale, psicologica e/o altro) e di avere relazioni intime e sessuali con un'altra persona. Tale attrazione può essere indirizzata verso una persona dello stesso sesso (omosessuale), di sesso diverso (eterosessuale), di entrambi i sessi (bisessuale) e indipendente da sesso e/o genere (pansessuale). Il termine asessuale viene utilizzato per identificare una persona che prova poca o nessuna attrazione sessuale verso altre persone, ma che è comunque in grado di provare altre forme di attrazione.

Il modello del Gender Unicorn può essere utilizzato per illustrare tale distinzione, aggiungendo al contempo qualcosa ai livelli di identità di genere e facendo distinzione fra identità, espressione, attrazione e sesso. Alcuni dei termini utilizzati nei paragrafi precedenti vengono approfonditi qui di seguito. Gender Unicorn può essere utilizzato sia con gli adulti che con gli adolescenti.

⁵ L'acronimo LGBTQIA+ sta per lesbica, gay, bisessuale, trans, queer, intersessuale, agender/asessuale. Il segno + esprime l'inclusione di altri orientamenti o identità non specificamente menzionate nell'acronimo.

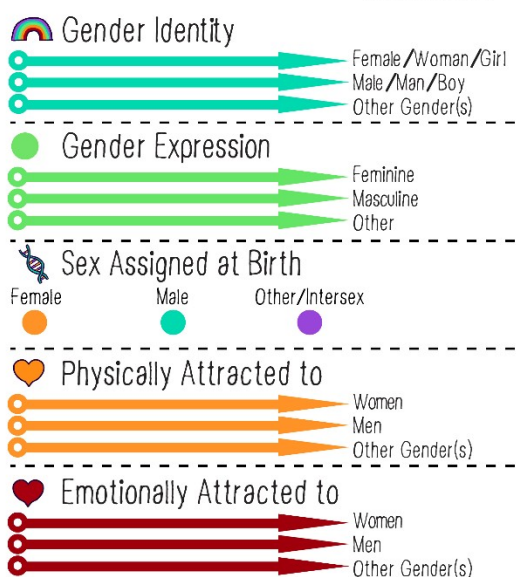
The Gender Unicorn

Graphic by:
TSER
Trans Student Educational Resources



To learn more, go to:
www.transstudent.org/gender

Design by Landyn Pan and Anna Moore



Fonte: <https://transstudent.org/gender/>

Trans Student Educational Resources (2015) spiega il grafico di cui sopra nel seguente modo:

“Identità di genere: la sensazione interiore di ciascun individuo di sentirsi uomo, donna, nessuno dei due, di entrambi o di altro genere. Ogni individuo ha un'identità di genere, tu compreso/a. Nel caso di individui transgender, il sesso assegnato alla nascita e il senso interiore di identità di genere non corrispondono.

Espressione di genere: la manifestazione fisica dell'identità di genere attraverso abbigliamento, stile di capigliatura, voce, forma del corpo, ecc. Molte persone transgender mirano a far corrispondere l'espressione di genere (il loro aspetto) all'identità di genere (chi sono), piuttosto che al sesso assegnato alla nascita.

Sesso assegnato alla nascita: l'assegnazione e la classificazione di un individuo come maschio, femmina, intersessuale o altro sesso in base a una combinazione di fattori anatomici, ormonali e cromosomici. È importante non utilizzare semplicemente la parola "sesso", data la vaghezza della definizione e il suo ruolo nella transfobia. I cromosomi sono utilizzati frequentemente per determinare il sesso durante l'analisi del cariotipo prenatale (anche se non con la stessa frequenza dell'apparato genitale). Non sempre determinano l'apparato genitale, il sesso o il genere.

Attrazione fisica da: orientamento sessuale. È importante notare che l'attrazione sessuale e romantica o emotiva possono provenire da una varietà di fattori, incluso ma non limitato a, identità di genere, espressione e presentazione di genere e sesso assegnato alla nascita.

Attrazione emotiva da: orientamento romantico/emotivo. È importante notare che l'attrazione sessuale e romantica o emotiva possono provenire da una varietà di fattori, incluso ma non limitato a, identità di genere, espressione e presentazione di genere e sesso assegnato alla nascita. Esistono altri tipi di attrazione correlati al genere, come ad esempio quella estetica o platonica. Sono semplicemente due forme comuni di attrazione."

Proprio come i generi (identità ed espressione) non sono binari, non lo sono neanche le attrazioni sessuali o emotive. Alcuni individui si considerano al di fuori di qualsiasi spettro.

Argomento 2 - Introduzione alle maschilità e studi critici su uomini e maschilità (CSMM) con particolare attenzione alle norme di maschilità riguardanti il corpo e le emozioni (10 min)

Input teorico

Studi critici sugli uomini e sulle maschilità (CSMM)

Sulla base delle ricerche internazionali e nazionali, gli uomini sono una figura storicamente dominante, non solo come soggetti di studio e ricercatori che studiano altri soggetti, ma anche come oggetto di studi accademici, di scienze, di religione e di altre aree. Gli uomini sono considerati lo standard, nel senso che sono visti come neutrali e senza genere. Il genere era considerato un tema che riguardava solo le donne. Gli studi incentrati sugli uomini erano denominati "studi (critici) sull'uomo" o "studi (critici) sulla maschilità". Al giorno d'oggi, il termine utilizzato è "Studi critici sugli uomini e sulle maschilità", che presenta definizioni, descrizioni e spiegazioni critiche ed esplicitamente di genere riguardo a uomini e maschilità in contesti sociali e societari differenti. I CSMM mettono in rilievo uomini e maschilità come oggetto di teoria e critica (Hearn & Howson, 2019: pp 19).

Maschilità, corpo (corpi) ed emozioni: la costruzione di sesso, genere e sessualità include riferimenti a pratiche sociali rappresentate dagli esseri umani, riflettendo determinate azioni ben strutturate. Sperimentiamo il mondo sociale attraverso i corpi. I corpi sono agenti di socialità e pratica. Permettono le azioni sociali e quindi mediano e influenzano le pratiche sociali in stati d'animo situazionali (Connell, 1995).

Nel campo degli studi di genere, si tende a concentrarsi sugli stereotipi che riguardano il corpo femminile, tralasciando il fatto che anche i corpi maschili sono soggetti al peso del modello dualista e binario di genere. Alcuni ricercatori nel campo della maschilità, come Kehler e Atkinson (2010), hanno fatto notare che anche gli uomini (a partire dalla pre-adolescenza) provano uno stato d'ansia dovuto alla relazione asimmetrica fra il loro "corpo reale" e le "aspirazioni sociali sulla corporeità", generando uno stato di "emarginazione" in coloro che non si riconoscono nella relazione simmetrica fra "realità e aspirazioni".

Anche la portata delle emozioni da un punto di vista maschile è scarsamente trattata all'interno degli studi di genere. Durante la fase di co-costruzione dell'identità di genere, i ragazzi tendono a sentirsi soffocati da questa realtà, che è considerata non molto utile, se non distruttiva, per la loro maschilità.

Secondo Pimental (2007: 147), c'è un filo conduttore fra la condotta violenta nei ragazzi e il processo di soppressione o "disconnessione emotiva", che prevede che i ragazzi si allontanino dalla figura materna, considerata "debole", per avvicinarsi a quella paterna, identificata dalla società come "maschilità solida". Le norme della maschilità e i codici culturali che ne scaturiscono ("codice maschile") sfociano nel divieto per i ragazzi di stabilire relazioni profonde con i coetanei, nonostante lo desiderino (De Boise, 2015, Way, 2011). Il collegamento fra corpo ed emozioni viene enfatizzato nella ricerca nell'ambito dei CSMM, dato che l'educazione alla maschilità impone un costante e stoico esercizio sulla propria corporeità, il quale, ovviamente, non lascia spazio alle emozioni, considerate la causa della "fragilità della maschilità".

In un programma educativo che mira a formare modelli plurali di maschilità, in contrasto con l'ortodossia tipica del modello egemonico e patriarcale, si rivela quindi necessario lavorare sulla percezione che i ragazzi hanno del rapporto fra dimensione corporea ed emotiva. Dobbiamo superare il persistente divario in base al quale il corpo maschile deve essere regolato dalla forza senza l'influenza delle emozioni, che si ritiene indeboliscano l'identità maschile.

Argomento 3 - Come lavorare sulle maschilità con una prospettiva intersezionale (25 min totali)

Input teorico (10 min)

Intersezionalità

Il termine intersezionalità fa riferimento a complesse forme di ineguaglianza, come l'ineguaglianza di genere, il razzismo, l'omofobia, l'abilismo e la transfobia, che creano discriminazioni e svantaggi sovrapposti e interdipendenti. I servizi di risposta alla violenza e le iniziative di prevenzione spesso non hanno soddisfatto le necessità degli adolescenti di questi gruppi (Our Watch, 2021).

Come afferma la convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW): "La discriminazione delle donne basata sul sesso e sul genere è indissolubilmente legata ad altri fattori che riguardano le donne, come razza, etnia, religione o credo, salute, stato sociale, età, classe, casta, orientamento sessuale e identità di genere. La discriminazione sulla base di sesso o genere può avere un impatto sull'appartenenza delle donne a tali gruppi, in misura o in modo diversi dagli uomini".

Adottare un approccio intersezionale significa non solo assicurarsi che le iniziative di prevenzione siano appropriate per la diversità degli adolescenti, ma anche sottoporre a esame le differenze nei privilegi e nell'accesso al potere che influiscono su tutti i membri della comunità. L'intersezionalità identifica e affronta le dinamiche di potere che

avvengono a tutti i livelli della società e per ciascun individuo. È utile comprendere come il potere crei e modelli differenti esperienze di ineguaglianza e privilegio.

Vi sono elementi che suggeriscono che le attitudini di genere varino in base a etnia, razza, background migratorio e classe sociale e così via. All'interno del contesto delle iniziative di prevenzione per affrontare le maschilità e coinvolgere gli uomini, l'intersezionalità è una lente fondamentale, poiché contribuisce a farci riflettere e riconoscere come uomini diversi sulla base dell'intersezione delle varie categorie sociali abbiano un rapporto diverso con il potere e l'ineguaglianza di genere, che deve essere affrontata attraverso approcci su misura.

In pratica, ciò include la conduzione di discussioni aperte sui temi del privilegio (incluso il nostro di professionisti), sessismo, razzismo e altre forme incrociate di discriminazione, consentendo approcci guidati dalla comunità attraverso forme di partecipazione e assicurando che le iniziative di prevenzione siano culturalmente rilevanti e volte alla costruzione della comunità (Our Watch e National Primary Prevention Hub, 2021).

Discussione (15 min)

- Introduzione dei concetti di sesso, genere e orientamento sessuale: quali differenze intercorrono fra essi? Queste dimensioni sono collegate e consequenziali?
- Quanti sessi esistono?
- Che cos'è il binarismo di genere? Che cosa significa "eteronormatività"?
- Che cosa si intende per intersezionalità e livelli multipli di oppressione sociale?
- Perché è importante analizzare la maschilità da una prospettiva di genere?
- Che cosa sono gli Studi critici su uomini e maschilità (CSMM)?
- Qual è il rapporto fra identità, corpo ed emozioni maschili, e come viene determinata dalla maschilità egemonica? [Questo ultimo punto può essere discusso spiegando il metodo "Man Box" che verrà utilizzato per l'argomento 4]

Argomento 4 - Come lavorare con metodologie della cultura pop (supporti multimediali musicali e audiovisivi) per comprendere la costruzione dei modelli contemporanei di maschilità (50 min totali)

Cultura pop e rappresentazione delle maschilità (5 min)

I media giocano un ruolo fondamentale nella costruzione delle identità di genere, specialmente nell'adolescenza. È innegabile che, nel corso degli anni, la televisione, i fumetti e i videogiochi abbiano contribuito alla rappresentazione della maschilità in modo stereotipato, quasi sempre ponendo gli uomini in spazi pubblici in qualità di "eroi" (Whithead, 2002).

Nell'ambito di una ricerca sulla rappresentazione della maschilità all'interno di prodotti culturali popolari, Milestone e Mayer (2012) hanno identificato tre tipologie di uomini: "l'uomo tradizionale" (rappresentata nei media dagli anni Quaranta agli anni Settanta), "l'uomo nuovo" (dagli anni Ottanta in poi) e "il nuovo ragazzo" (nella generazione degli anni Novanta).

L'ultimo modello rappresenta un'idea assolutamente tossica, dedicata alla violenza, all'alcol, al sessismo e all'omofobia. Tale modello si colloca in uno scenario socio-culturale caratterizzato dal dibattito sulla "crisi della maschilità" teorizzato da movimenti antifemministi, i quali hanno osservato come la maschilità sia subordinata alle nuove identità femministe. Pertanto, le rappresentazioni del "ragazzo nuovo" rappresentano un modello di maschilità violento, con lo scopo di appropriarsi dei privilegi detenuti da donne "forti". Mentre il mondo popolare ha offerto molti spunti su come gli immaginari di genere vengano stereotipati (binari e con proposte irrealistiche di esempi maschili), allo stesso tempo esistono esempi portatori di nuovi immaginari collegati a identità di genere (e maschili) non stereotipate, come ad esempio nuove serie Netflix o fumetti di editori quali Bao Publishing, che analizzano in dettaglio il modello di maschilità (nel rappresentare corpi non conformati al genere o nel mettere in evidenza le dimensioni emotive dei ragazzi).

Infine, è importante sottolineare che nel campo dell'educazione e della formazione (in particolare dei giovani), i riferimenti alla musica pop e a media audiovisivi (Hawkins, 2017, Fosbraery, Puckey, 2021; Hansen, 2022) possono rappresentare approcci pedagogici ed educativi per comunicare con i ragazzi e farli riflettere sulla rappresentazione del mondo. Esistono due categorie per definire e pensare alla cultura pop come teoria pedagogica:

1. Come strumento per rafforzare le ideologie e, a questo riguardo, le prime a osservare tale aspetto sono state teoriche femministe che hanno fatto notare come la produzione di massa abbia contribuito alla creazione di ideologie oppressive nei confronti delle donne;
2. Come strumento per destrutturare il potenziale oppressivo imposto dalla società. In questo modulo, considereremo questo secondo orientamento per lavorare sulla maschilità.

Metodo 1.2 "Costruire la "Man box" attraverso la serie "Heartstopper" (45 min)

Permettere agli insegnanti di elaborare un approccio critico da utilizzare con i giovani riguardo alla costruzione sociale della maschilità egemonica in relazione al corpo e alle emozioni attraverso l'uso della cultura pop.

Acquisizione di una conoscenza di base sulla destrutturazione del concetto di maschilità egemonica, a partire da prodotti culturali utilizzati dai giovani (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Feedback e conclusioni (10 min)

Metodo 1.3 "Vorrei... Vorresti" (10 min)

Lo scopo di questo metodo è di avviare una riflessione sul modulo appena concluso (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Descrizione dettagliata dei metodi

Metodo 1.1 "Frutta e verdura" (10 min)

1. Inizia con: "Pensa a un frutto o a una verdura che inizia con la stessa iniziale del tuo nome e usalo per presentarti agli altri nella classe". Ad esempio: "Io sono Monica-melone".
2. Fai il pugno come se stessi tenendo in mano un microfono e cammina per la stanza facendo finta di intervistare le persone e chiedere loro il nome (associato a frutta o verdura). È importante non dimenticare accidentalmente nessuno, potrebbero sentirsi esclusi. Se qualcuno non riesce a pensare a un frutto o a una verdura (vanno bene anche spezie), invita gli altri a pensarci e incoraggia la collaborazione.

Infine, spiega che nome e cognome raccontano molto delle origini, o che danno informazioni agli altri riguardo alla persona e al suo background familiare. Inoltre, il nome probabilmente ci dirà di che sesso sono, tranne in qualche eccezione (almeno in alcune lingue). Tuttavia, il nome in sé non ricopre l'identità di genere (persone trans, non conformate al genere, ecc.). In questo modo, possiamo (temporaneamente) creare spazio per l'eguaglianza per tutti, indipendentemente dalla provenienza, dal genere, ecc. Puoi anche spiegare come la collaborazione ci renda più forti.

Metodo 1.2 "Costruire la "Man box" attraverso la serie "Heartstopper" (45 min)

Questo primo metodo prevede l'utilizzo della "Man box" per lavorare con gli adolescenti e gli adulti sugli stereotipi che riguardano la costruzione della maschilità. Come supporto per questa attività è stata scelta la serie TV "Heartstopper", prodotta di recente e disponibile su Netflix, che mostra rappresentazioni di modelli di genere e di maschilità non conformi allo standard eteronormativo. Si consiglia al facilitatore di guardare preventivamente l'intero episodio. La "Man box" è una rappresentazione simbolica degli stereotipi della maschilità egemonica sotto forma di "scatola", in cui il peso degli stereotipi soffoca la dimensione emotiva dei ragazzi (Heilman B., Barker G., Harrison A., 2017).

Prima metà (25 min)

1. Guarda scene selezionate della serie TV Heartstopper.
(Heartstopper 1x7 episodio "Il bullo", minuti: 05:13 – 06:58)

In questa scena, uno dei protagonisti principali (Charlie Spring) viene invitato al cinema dal ragazzo che sta frequentando (Nick Nelson), insieme ai suoi amici. Charlie, apertamente gay, a un certo punto si trova in una situazione difficile, quando uno degli amici di Nick (Harry, che rappresenta il modello tradizionale di maschilità adolescenziale) inizia a provocarlo con commenti sulla sua sessualità, chiedendogli: "Allora, Charlie Spring, una domanda: com'è essere gay?"

Ciò che emerge da questa scena è la situazione di paura e disagio in cui si trova Charlie e lo sguardo sofferente di Nick, poiché non sa cosa fare ed è combattuto fra l'attrazione per Charlie e il comportamento omofobico dei suoi amici.

2. Dividi i partecipanti in piccoli gruppi di circa 5 persone. In base al numero di gruppi, prepara un numero uguale di poster e pennarelli colorati. Chiedi ai partecipanti di disegnare una scatola utilizzando il pennarello di un colore deciso dal gruppo.
3. A questo punto della scena, inizia l'attività con una serie di domande, ad esempio:
 - Come ti fa sentire questa scena?
 - Perché Harry (il bullo) sente il bisogno di chiedere a Charlie della sua omosessualità?
 - Quali comportamenti sono considerati "tossici"? (Sarebbe interessante concentrarsi non solo sui dialoghi, ma anche su come viene rappresentata la maschilità attraverso gesti, sguardi e, più in generale, la loro posizione nei confronti dell'aspetto di Charlie).
 - Hai mai assistito a scene simili?
 - Secondo te, come si sarebbe dovuto comportare l'amico? Quali azioni di Harry potrebbero rientrare nei comportamenti di maschilità tossica e quali invece no? Quali azioni di Charlie rientrano nei comportamenti di maschilità tossica?
4. Chiedi ai partecipanti di scrivere all'interno della scatola quali emozioni hanno generato in loro tali affermazioni riferite alla scena (ad esempio, disagio, rabbia, frustrazione, se fosse successo a me, credo che avrei smesso di parlare ai miei amici, ecc.).
5. Alla fine, mostra la scena della reazione di Nick (minuti: 8:20-9:18): torna dai suoi amici e chiede una spiegazione per il loro comportamento, all'inizio mantenendo le sue azioni all'interno di ciò che è considerata una maschilità sana, ma poi attaccando fisicamente il suo "amico" Harry.

Seconda metà (20 min)

6. Partendo dallo spunto dato dalla serie TV, inizia un dibattito sui motivi che hanno spinto i partecipanti a scegliere di inserire o meno nella scatola determinate espressioni. Concentrati sui motivi per cui alcune offese hanno toccato le dimensioni del corpo e delle emozioni e perché.
7. Ad esempio, chiedi come dovrebbe apparire il corpo maschile o femminile, o quale dovrebbe essere il "codice di comportamento" dei ragazzi in relazione alle emozioni.
8. Chiedi loro se hanno sperimentato o assistito a situazioni simili.
9. Dopo i confronti, l'insegnante spiegherà cosa rappresenta la "Man box".

Metodo 1.3 "Vorrei... Vorresti" (10 min)

Ti servirà una pallina (o qualcosa di simile) da tirare nel cerchio dei partecipanti.

1. Il gruppo si dispone a formare un ampio cerchio.
2. La prima persona esprime un desiderio collegato all'argomento del workshop. Tira la pallina a un'altra persona all'interno del cerchio, che esprime il suo desiderio.
3. La seconda persona esprime un desiderio che potrebbe essere collegato all'argomento del workshop. Tira poi la pallina a una terza persona, che prosegue con un desiderio.
4. Il lanciarsi la pallina ed esprimere un desiderio continua fino a quando tutti avranno espresso il desiderio o fino a quando il leader del workshop ne decreta la fine.

Fonte: Ridgewood Foundation. Adattato dal team di progetto di Engaged in Equality.

Versione avanzata: contenuti e metodi aggiuntivi

Argomento 3 - L'approccio intersezionale nella prevenzione della violenza di genere

Metodo 1.4 "Il Power Flower" (60 min)

Il "Power Flower" illustra le nostre identità sociali e i modi in cui sperimentiamo potere, privilegio e oppressione nella società in modi intersecati. Ciascun petalo del fiore rappresenta una delle categorie della nostra identità sociale (ad esempio, genere, razza e classe) e contiene una sezione interna e una esterna. Quella esterna rappresenta l'identità

dominante (privilegiata). Quella interna rappresenta l'identità non dominante (emarginata) nella categoria.

Nota: informa i partecipanti che il fiore è a loro uso esclusivo e non verrà registrato.

1. Per iniziare l'esercizio, invita i partecipanti a considerare ogni singolo petalo e decidere quali identità siano, secondo loro, dominanti e non dominanti nella società contemporanea. Ad esempio, sul petalo denominato "disabilità", possono decidere che la sezione esterna (privilegiata) rappresenti un'identità non disabile. Conseguentemente, la sezione interna (emarginata) potrebbe essere l'identità disabile.
2. Poi, chiedi ai partecipanti di considerare come si identificano personalmente. Nell'esempio di cui sopra, se si identificano come non disabili (a volte definiti normodotati), possono attaccare il loro sticker nella sezione esterna del petalo cliccandoci sopra. Se si identificano come disabili, cliccheranno nella sezione interna.
3. Le identità sociali vengono spesso concettualizzate come binarie; tuttavia, non lo sono. C'è una categoria intermedia, rappresentata dalla linea fra i due petali interni ed esterni. I partecipanti potrebbero voler attaccare il loro sticker su questa linea cliccandoci sopra. Ad esempio, potrebbero soffrire di episodi di disabilità o di "disabilità invisibile", e ritengono di essere meglio rappresentati cliccando sulla linea che sta nel mezzo fra "abilità" e "disabilità".
4. Per completare il fiore in base alla propria identità sociale, i partecipanti cliccheranno sul petalo interno (1), su quello esterno (2) o in mezzo ai due petali (3). C'è anche una casella di testo vuota, in caso volessero aggiungere un'identità sociale mancante che si applica al loro caso.
5. L'obiettivo di questa attività è far luce sul modo in cui sperimentiamo potere, privilegi e oppressione in modi vari e intersecati. Qualcuno potrebbe sperimentare l'emarginazione in alcuni aspetti, mentre altri potrebbero sperimentare potere e privilegi in altri. Ciò che è importante è che nessuna di queste identità può essere separata da un'altra, né prevaricare un'altra: vengono sperimentate come reciprocamente costitutive (tante parti creano l'intero).

Domande per la discussione:

- Perché, in quanto professionisti dell'educazione, dobbiamo riflettere su potere e privilegi?
- Quanti dei tuoi petali differiscono da quello dominante?
- La sensazione di privilegio o di oppressione dei tuoi petali cambia in base al contesto?
- Quali petali possono essere cambiati e quali no?
- Questa attività fa luce sulle tue esperienze di vita, in relazione a privilegi o emarginazione?
- Come influisce il Power Flower sul tuo lavoro?
- Perché è utile riflettere su collocazione sociale, privilegi e oppressione quando lavori con gli adolescenti sulla prevenzione della violenza di genere?

Fonte: https://buildingcompetence.ca/workshop/power_flower/

Risorse e altri approfondimenti

- Benson P., Chik A., [2014]. *Popular Culture, Pedagogy and Teacher Education*. London – New York: Routledge.
- Beucker B., Schmidt McDavid K. (2021). *Digital Storytelling, Black Masculinity, and Contenting with Racial Capitalism*. In B.J. Guzzetti. *Gender, Cultures and Literacies. Understanding Intersecting Identities*. London- New York: Routledge, pp. 76-90.
- Connell, Raewyn [1995]. *Masculinities*. Berkeley: University of California Press.
- DeBoise S. [2015]. *Men, Masculinity, and Emotions*. New York: Palgrave Macmillan.
- Fosbraery G., Puckey N. [2021]. *Misogyny, Toxic Masculinity and Heteronormativity in Post-2000 Popular Music*. New York: Palgrave Macmillan.
- Hansen K. A. [2022]. *Pop Masculinities. The Politics of Gender in Twenty-First Century Popular Music*. Oxford (UK): Oxford University Press.
- Heilman B., Barker G., Harrison A. [2017]. *The Man Box: A Study on Being a Young Man in the US, UK, and Mexico*. Washington D.C.: Promundo <<https://promundoglobal.org/wp-content/uploads/2017/03/TheManBox-Full-EN-Final-29.03.2017-POSTPRINT.v3-web.pdf>>.
- Howkins S. [2017]. *The Routledge Research Companion to Popular Music and Gender*. New York: Routledge.
- Howson, R., & Hearn, J. [2019]. Hegemony, hegemonic masculinity, and beyond. In L. Gottzén, U. Mellström, & T. Shefer (Eds.), *Routledge International Handbook of Masculinity Studies* [1 ed., Vol. 1, pp. 41-51]. (Routledge International Handbooks). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315165165-4>
- Hickey A. [2015]. *The Pedagogies of Cultural studies*. London - New York: Routledge.
- Kehler M., Atkinson M. [2010]. *The Boys' Bodies. Speaking the Unspoken*. New York: Peter Lang.
- Milestone K., Mayer A. [2012]. *Gender and Popular Culture*. Cambridge (UK), Polity Press.
- Our Watch & the National Primary Prevention Hub, 2021. Accessible at: <https://www.ourwatch.org.au/national-primary-prevention-hub/>
- Pimental A. [2007]. *Supporting Boys' Resilience: A Dialogue with Researchers, Practitioners, and the Media*. In A E. Ginsberg, M. Gasman. *Gender and educational Philanthropy: New Perspective on Funding, Collaboration, and Assessment*. New York: Palgrave Macmillan, pp. 133-156
- Wannawalker A. [2011]. *Mediated Boyhood. Boys, Teens, and Young Men in Popular Media and Culture*. New York: Peter Lang.
- Way N. [2011]. *Deep secrets. Boys' Friendships and the Crisis of Connection*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Whitehead, S. M. [2002] *Men and Masculinities: Key Themes and New Directions*, New York:Wiley.
- Video:**
- Powell K., Porter T. *Decoding the Man Box* <<https://www.youtube.com/watch?v=HZLeNfeLQdg>>.
- NextGenMen. *Deconstructing the Man Box* <<https://www.nextgenmen.ca/blog/deconstructing-the-man-box>>
- Métis Settlements, *Life Skills Journey*. <<https://www.ualberta.ca/community-university-partnership/research/metis-settlement-youth-life-skills/digital-storytelling-guidebook.pdf>>
- Beyond Men and Masculinity, <https://www.sidewaysfilm.com/beyond-men-and-masculinity/>

Modulo 2: Violenza di genere. Dalla maschilità tossica alle maschilità accidenti

Modulo 2
Violenza di genere: dalla maschilità tossica alle maschilità accidenti
Argomenti
Argomento 1: che cos'è la violenza di genere? Il collegamento con i ruoli, gli stereotipi e la (dis)uguaglianza di genere Argomento 2: come si manifesta la violenza di genere e come influenza gli/le adolescenti: tipologie e scenari Argomento 3: introduzione al modello delle maschilità accidenti per combattere la violenza di genere
Obiettivi educativi
<ul style="list-style-type: none">● Introdurre il significato di violenza di genere e i diversi scenari al riguardo● Discutere dell'impatto della violenza di genere sugli individui che ne sono influenzati e sulla società in generale● Creare uno spazio per avvicinarsi ai benefici delle maschilità accidenti, impostando una discussione più profonda su come promuovere questo modello● Aumentare la consapevolezza del bisogno di coinvolgere i ragazzi nella prevenzione e nella lotta alla violenza di genere
Risultati previsti
<ul style="list-style-type: none">● Migliore comprensione della violenza di genere e delle differenti tipologie e scenari focalizzata sulle peculiarità degli adolescenti● Consapevolezza dei benefici della promozione delle maschilità accidenti e del coinvolgimento dei ragazzi nella prevenzione della violenza di genere
Preparazione e materiale educativo
<ul style="list-style-type: none">● Sedie in cerchio● Proiettore e computer portatile● Schede: Casi di studio● Presentazione con slide● Lavagna a fogli mobili e pennarelli● Penne e fogli <p>Per la versione online: si consiglia l'utilizzo di presentazioni e di uno strumento per i sondaggi.</p>

Descrizione passo per passo (versione base)

Introduzione (15 min totali)

Presenta il contenuto di questo modulo ai partecipanti

- Argomento 1: che cos'è la violenza di genere? Qual è il legame con i ruoli, gli stereotipi e la (dis)uguaglianza di genere?
- Argomento 2: come si manifesta la violenza di genere e come influenza gli adolescenti: tipologie e scenari
- Argomento 3: introduzione ai benefici delle maschilità accudenti per combattere la violenza di genere

Metodo 2.1 Iniziare a conoscersi (10 min)

Affinché tutti i partecipanti si conoscano meglio e allo stesso tempo ricevano un'introduzione sull'argomento, potrebbe utilizzare questo metodo (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi")

Argomento 1 - Che cos'è la violenza di genere: il collegamento con i ruoli e gli stereotipi di genere e l'(in)eguaglianza di genere (50 min totali)

Input teorico (20min)

Che cos'è la violenza di genere:

La **violenza di genere** si riferisce a qualsiasi tipo di danno perpetrato nei confronti di una persona o di un gruppo di persone a causa del loro sesso, genere, orientamento sessuale e/o identità di genere fattuali o percepiti (OMS, 2019). È considerata una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro donne, ragazze e altri generi. La violenza di genere colpisce in modo sproporzionato donne e ragazze sin dalla giovane età e ha un impatto per tutta la loro vita.

La **violenza interpersonale** e la sua correlazione con il genere sono problemi teorici complessi, spesso le discussioni si bloccano e si crea confusione a causa di problemi concettuali e di definizione. Quando si tratta di uomini e violenza di genere, la questione si fa ancora più confusionaria; un ottimo punto di partenza è fornire le definizioni dei termini.

Una categorizzazione utile è stata fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che distingue fra violenza collettiva, autodiretta e interpersonale (Krug et al., 2002). Concentrandosi sulla violenza da partner intimo, gli atti violenti contro partner e membri familiari sono separati dalla violenza nella sfera pubblica, contro conoscenti o estranei. Questa classificazione è utile alla discussione sulla violenza di genere e interpersonale, in quanto uomini, donne e altri generi vengono colpiti in modo diverso dalla violenza nella sfera pubblica rispetto a quella domestica o familiare. In entrambe le sfere, la maggior parte degli atti violenti sono commessi da uomini.

La comprensione tradizionale femminista della violenza pone l'enfasi sul fatto che molte donne sono vittime della violenza da parte degli uomini, specialmente (ma non solo) tra le mura domestiche delle loro case. Il termine **violenza contro le donne** si riferisce a questa costellazione di atti violenti, in cui il colpevole è di sesso maschile e la vittima di sesso femminile, scaturita da problemi di potere e controllo da parte degli uomini nei confronti delle donne. Anche il termine **violenza da partner intimo** è spesso usato in questa accezione. Bisogna tenere sempre a mente questa connotazione specifica, in quanto da un punto di vista puramente terminologico, la violenza contro le donne potrebbe prevedere anche una colpevole di sesso femminile (indipendentemente dal fatto che la maggior parte di questi atti è commessa da uomini), e la violenza da partner intimo potrebbe includere una qualsiasi combinazione di generi fra vittima ed esecutore, purché abbiano una relazione intima. Modi diversi di comprendere questi due termini può creare confusione.

Il termine violenza di genere ha sempre avuto un significato piuttosto ampio. Secondo la definizione di Hagemann-White (2008), include "... una qualsiasi violazione dell'integrità fisica o mentale di una persona, che è collegata al genere della vittima e del colpevole ed è perpetrata dalla persona strutturalmente più potente che sfrutta una relazione di potere" (Hagemann-White, 2008: 8, traduzione nostra). Tale definizione è abbastanza ampia da ricoprire

una varietà di atti violenti fra e all'interno dei generi. Senza dubbio, una delle forme di violenza di genere più comuni è quella perpetrata da uomini nei confronti delle loro partner. Per quanto riguarda la violenza da partner intimo, la definizione è chiara, poiché questo tipo di violenza è strettamente collegata a relazioni di potere specifiche nelle quali gli uomini mantengono, ristabiliscono o dimostrano il loro potere e la loro dominanza sulle donne. Tuttavia, il concetto di violenza di genere può coprire altre costellazioni di vittime e perpetratori collegate al genere, che dovrebbero essere prese in considerazione e discusse più di quanto venga fatto, per varie ragioni: (a) costruire alleanze fra tutti i generi contro la violenza; (b) contrastare le dichiarazioni anti femministe secondo cui ricerca, pratica e politica si focalizzano unicamente sulla violenza contro le donne e rinnegano quella da partner intimo verso gli uomini; (c) identificare e indicare il bisogno di più strutture globali di supporto per tutte le vittime di violenze. Questi aspetti sono elaborati in tre esempi: (a) uomini vittime di atti violenti da parte di uomini in spazi pubblici e di socializzazione maschile; (b) violenza all'interno di relazioni eterosessuali; (c) violenza sessuale nei confronti di ragazzi.

In tutto il mondo, **quasi 1 donna su 3, circa il 30%**, è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale da parte del partner intimo o di altri. Nei paesi in cui la percentuale di violenza contro donne e ragazze è più alta, si riscontrano anche percentuali maggiori di violenza contro identità sessuali e di genere non normative. La prevalenza di violenza fisica varia fra il 6% e il 25% nei confronti di individui LGBTQIA+ e fra l'11% e il 68,2% nei confronti di persone transgender (Jeffrey O'Malley et al., 2018). Quasi la metà dei partecipanti a un sondaggio LGBTQIA+ dell'UE ha affermato di aver subito discriminazione o molestie a causa del proprio orientamento sessuale (Unione europea, 2013).

La violenza di genere può avere un impatto negativo sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima, e può incrementare il rischio di contrarre l'HIV in alcuni ambienti (OMS, 2021).

Cosa provoca la violenza di genere:

Secondo il Consiglio d'Europa, non esiste un singolo fattore come causa della violenza di genere; alla radice del problema ci sono invece vari fattori interconnessi, che possono essere classificati in quattro categorie: culturale, legale, economico e politico.

Violenza e disuguaglianze di genere

L'ineguaglianza di genere è la causa e la conseguenza della violenza di genere. Questo fatto è riconosciuto dal diritto internazionale, che afferma che la violenza contro le donne è il risultato delle relazioni di potere diseguale fra uomini e donne radicate nella storia. Ciò ha portato a uno stato di subordinazione delle donne nella sfera pubblica e privata, contribuendo a rendere accettabile la violenza nei loro confronti (Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne delle Nazioni Unite, 1993; Consiglio d'Europa, 2011).

Stereotipi e ruoli di genere

Atteggiamenti, percezioni e stereotipi dannosi riguardo a ruoli e comportamenti che ci si aspetta dalle donne e dagli uomini all'interno della società e che perpetuano la violenza e l'ineguaglianza di genere. La violenza di genere è collegata alle maschilità egemoniche dannose, che promuovono norme, atteggiamenti, comportamenti e stereotipi di genere misogino e omofobico, come ad esempio essere forti e duri, avere il controllo sulle donne e sui loro corpi, eterosessualità e dominanza sessuale (Jewkes, Rachel K et al., 2015). Le maschilità egemoniche dannose promuovono inoltre relazioni di potere diseguale in cui i ragazzi esercitano potere e controllo, incluso tramite l'uso della violenza, sui loro pari che vengono considerati più deboli, in particolare le ragazze, ma anche identità di genere non normative (UN Women, 2020).

Patriarcato, strutture e relazioni di potere patriarcale: che cosa significa vivere in una società patriarcale?

La violenza di genere, l'ineguaglianza di genere e le maschilità egemoniche sono elementi integranti delle **società patriarcali**. Società dominate e al servizio degli uomini: istituzioni e posizioni di potere sono occupate in prevalenza da uomini; ciò significa che le decisioni importanti che influenzano le nostre società e vite sono prese da uomini, e tali decisioni servono per mantenere privilegi e benefici maschili già esistenti, nonché potere e controllo sulle donne e altre identità non normative (Gear Handbook, 2015).

Esempi di strutture di potere patriarcale includono uomini che occupano posizioni manageriali con stipendi maggiori, uomini che hanno cariche politiche, il divario retributivo di genere e la segregazione di genere in ambito lavorativo. Esistono gerarchie all'interno delle società e delle strutture di potere patriarcali che non si basano esclusivamente su sesso e genere, ma anche su classe sociale, status economico, razza o etnia, orientamento sessuale e/o religione. Pertanto, ad alcuni gruppi potrebbero essere attribuiti stati di subordinazione, inclusi alcuni gruppi di uomini e ragazzi,

ad esempio facenti parte della comunità LGBTQIA+.

Tali gerarchie significano che il potere e il controllo maschile devono essere costantemente protetti e mantenuti; perciò le società patriarcali sono caratterizzate dalle minacce o dall'uso della violenza e da una diffusa discriminazione come strumento di potere, controllo e predominio sui gruppi subordinati (Gear Handbook, 2015).

Sessismo

Comprende molestie sessuali, linguaggio sessista o misogino e atteggiamenti, comportamenti e stereotipi sessisti, che sfociano in esclusione, umiliazione e danni nei confronti di ragazze e altre identità di genere non normative. Atteggiamenti, comportamenti e stereotipi sessisti riproducono e rafforzano i ruoli e i comportamenti di genere, contribuendo a normalizzare l'ineguaglianza e la violenza di genere. Nelle scuole, in quanto uno degli agenti di socializzazione più importanti per i giovani, il sessismo è normalizzato (National Education Union e UK Feminista, 2017) e crea uno spazio ostile e di esclusione per le ragazze e le altre identità di genere non normative.

La connessione fra maschilità e violenza durante lo sviluppo

Nella sfera dell'ordine di genere odierno, il comportamento violento si basa su due funzioni centrali: la violenza contro le donne come strategia centrale nello stabilire la superiorità degli uomini e la subordinazione delle donne e degli altri generi; la violenza contro gli uomini come meccanismo centrale secondo il quale viene stabilito l'ordine gerarchico fra uomini (ad esempio, la subordinazione di uomini omosessuali, Connell, 2005). Pertanto, l'inclinazione a comportamenti violenti può essere vista come un elemento fondamentale dalle maschilità dominanti per subordinare gli altri. Qui di seguito vogliamo far luce sugli schemi di socializzazione maschile, per spiegare in che modo l'inclinazione alla violenza negli uomini emerga nel percorso dall'infanzia all'età adulta.

Per prima cosa, c'è una trasmissione diretta e transgenerazionale della violenza. La violenza all'interno di una famiglia incrementa la probabilità, in particolare nei ragazzi, di reagire con schemi di dipendenza o violenza. L'abuso fisico all'interno delle famiglie è molto più alto per i ragazzi che per le ragazze. Durante lo sviluppo e la crescita, i ragazzi che hanno avuto esperienze o sono stati testimoni di abusi fisici hanno mostrato una maggiore inclinazione a comportamenti violenti, mentre le ragazze hanno reagito più spesso mostrando sintomi di depressione (Kassis et al., 2010).

Da una prospettiva socio-costruttivista, le relazioni sociali fra gruppi di genere maschile giocano un ruolo importante nella formazione dell'identità di genere maschile e aiutano a spiegare la generale inclinazione dei ragazzi (e più avanti, uomini) a tenere comportamenti violenti rispetto alle donne e agli altri generi. "I ragazzi ascoltano le voci degli uomini nella loro vita: padri, allenatori, fratelli, nonni, zii, preti... che danno loro l'idea della maschilità." (Kimmel, 2009: 47). Queste idee vengono trasferite da generazione a generazione, risultando in un determinato concetto di sé stessi: il "Codice maschile" (Kimmel, 2009) che consiste "... nella raccolta di atteggiamenti, valori e tratti che, messi insieme, compongono il significato dell'essere uomo" (ibid.: 45). Nello specifico, tale codice può essere descritto come segue: "... mai mostrare emozioni o ammettere una debolezza. Devi sempre mostrare al mondo un'espressione che comunichi che tutto va bene, che hai tutto sotto controllo, che non c'è niente di cui preoccuparsi... La vittoria è fondamentale, specialmente quando è a discapito di altri uomini che hanno giocattoli più modesti o più piccoli. La gentilezza non è un'opzione, né lo è la compassione. Quei sentimenti sono tabù" (ibid.: 45).

In base agli studi sui ragazzi e sulla violenza, sembra essere il gruppo di pari a plasmare gli schemi di orientamento della maschilità (Pollack, 1998; Kimmel, 2009). "Gli altri ragazzi ci guardano di continuo per vedere se andiamo bene. I nostri pari sono una specie di 'polizia di genere', non vedono l'ora che sbagliamo così possono multarci per aver oltrepassato i confini ben definiti della virilità" (Kimmel, 2009: 47). Pollack (1998) indica un Codice maschile caratterizzato da un'invisibilità di vulnerabilità, e Kimmel fa notare l'incredibile fatto che il codice "... rimanga piuttosto immobile nonostante gli enormi cambiamenti nelle vite delle donne" (Kimmel, 2010: 29).

Il *boycode* o "codice dei ragazzi" è collegato al concetto di maschilità egemonica (Connell, 2005), uno schema orientativo per gli uomini che non può essere messo in pratica facilmente. "Eppure, la maggior parte degli uomini trae vantaggio dalla propria egemonia, dato che beneficia del dividendo patriarcale, il vantaggio che gli uomini in generale acquisiscono dalla complessiva subordinazione delle donne" (Connell, 2005: 79). L'egemonia si collega alla dominanza culturale e, all'interno di questa cornice, alla dominanza e alla subordinazione di specifici gruppi di uomini. Nella vita reale, il senso di aver diritto alla dominanza e al potere non può essere messo in pratica, quindi "... i giovani uomini si sentono spesso traditi, e arrabbiati, quando le ricompense associate al potere non arrivano immediatamente. Esprimono la loro delusione attraverso la violenza. Attraverso la rabbia rimpiazzano i sentimenti di umiliazione per ristabilire quel diritto" (Kimmel, 2009: 55).

Fra i ragazzi, la creazione di un ordine gerarchico sembra essere un'importante caratteristica di differenziazione. L'eterosessualità, la pelle bianca e il successo economico caratterizzano i più alti gradini della scala gerarchica, mentre altre maschilità (ad esempio quelle connesse a un background migratorio) sono subordinate, ma comunque importanti, nelle relazioni egemoniche (Connell, 2005). Nel corso del processo di socializzazione, i ragazzi solitamente accettano e adottano attributi di genere, con i quali riproducono e rafforzano la maschilità egemonica (Scambor and Kurzmann, 2017; Stuve, 2014).

La violenza non gioca solo un ruolo nelle maschilità dominanti che vogliono subordinare altre forme, ma le maschilità subordinate stesse agiscono spesso in modo violento per assicurarsi una posizione di potere, compensando per la maschilità. L'impossibilità di partecipare ai livelli più alti della maschilità egemonica obbliga molti ragazzi a sviluppare schemi di maschilità alternativi, che possono risultare problematici o essere considerati devianti dalla maggior parte della società. Spindler (2006) ha condotto degli studi biografici con giovani uomini nelle prigioni tedesche e ha scoperto che i ragazzi enfatizzano forme di maschilità orientate al corpo e alla violenza se quelle accettate sono fuori dalla loro portata. Tali forme alternative conducono spesso alla deviazione e alla prigione. Un'analisi approfondita delle loro condizioni di vita ha portato a una più profonda comprensione dei motivi dietro allo sviluppo di tali schemi di maschilità orientati alla violenza. Mentre i loro percorsi di vita e di istruzione sembravano essere molto aperti durante l'infanzia, queste condizioni si sono assottigliate e chiuse in età più avanzata. L'accesso all'istruzione e al lavoro è notevolmente diminuito, limitando le loro prospettive di vita e conducendoli alla deviazione come possibilità per gestire tali limitazioni (Spindler, 2006).

Ci sono dei Paesi in cui lo status socio-economico, il livello inferiore di istruzione e un background migratorio da Paesi non europei sono fattori correlati, e di recente sono sorti problemi specifici. Toprak (2015) ha mostrato come alcuni ragazzi e uomini in condizioni di socializzazione svantaggiate possano arricchire codici di accettazione devianti e riconoscimenti con atteggiamenti religiosi e posizioni ideologiche tradizionali, poiché tali costruzioni di maschilità forniscono orientamento e rafforzano l'autostima.

Metodo 2.2 Casi di studio (30min)

I casi di studio proposti permettono ai partecipanti di riflettere sul concetto di violenza di genere, sulle tipologie, cause e conseguenze (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Argomento 2 - Come si manifesta la violenza di genere e che impatto ha sui giovani: tipologie e scenari (15 min totali)

Input teorico

Tipologie di violenza di genere:

La violenza di genere si può manifestare in molti modi differenti, i quali non si escludono a vicenda e spesso si rafforzano l'un l'altro.

- violenza psicologica
- stalking
- violenza fisica
- violenza sessuale (incluso lo stupro)
- violenza economica
- matrimonio obbligato
- mutilazione dei genitali femminili
- traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale
- aborto forzato
- sterilizzazione forzata
- molestia sessuale

La violenza di genere può avvenire in diversi scenari pubblici e privati (partner intimo o compagno, famiglia, scuola, comunità, vita notturna, ecc.).

Per quanto riguarda la violenza di genere che avviene all'interno e in prossimità degli ambienti scolastici, così come nel tragitto da e verso la scuola, utilizziamo il concetto di **violenza di genere nelle scuole**:

Si tratta di un fenomeno che colpisce milioni di bambini, famiglie e comunità, e si verifica in tutti i Paesi del mondo. Può essere definita come atti o minacce di violenza sessuale, fisica o psicologica che si verifica all'interno o in prossimità delle scuole, come risultato di norme e stereotipi di genere, e rafforzata da dinamiche di potere diseguali.

Qualsiasi individuo che viene percepito come non conforme alle norme prevalenti delle caratteristiche di genere, sessualità o sesso è vulnerabile alla violenza di genere. Sono inclusi studenti LGBTQIA+, così come qualsiasi persona che non sembra inserirsi nelle tradizionali aspettative e norme maschio/femmina o di eterosessualità (Consiglio d'Europa, 2018).

In ogni Paese e regione del mondo in cui tale violenza è stata oggetto di studi, sono stati riportati incidenti. È una tipologia di violenza invasiva che attraversa trasversalmente le differenze culturali, geografiche ed economiche delle società. La violenza di genere nelle scuole è complessa e multifaccettata. Include vari tipi di manifestazioni di violenza fisica, sessuale e/o psicologica, come abusi verbali, bullismo, abusi e molestie sessuali, coercizione, aggressione e stupro. I social media, le e-mail e i cellulari vengono usati per perpetrare la violenza attraverso nuovi mezzi, come cyberbullismo, adescamento online e trollaggio (vedi glossario). Questi abusi sfruttano nuovi ambienti (ad esempio chat room) che si sovrappongono e rafforzano la violenza nelle scuole anche oltre l'area scolastica (UNESCO e UN Women, 2016).

La violenza di genere nelle scuole è una forma di violenza scolastica pervasiva e importante; il genere è un fattore chiave scatenante dietro a molte forme di violenza e guardare la violenza attraverso una lente di genere può aiutare nello sviluppo di approcci preventivi e di risposta (UNESCO e UN Women, 2016).



Fonte: UNESCO e UN Women (2016), p.22.

Alcune tipologie di violenza di genere nelle scuole che hanno spesso un impatto sugli adolescenti sono:

Linguaggio sessista/misogino: una caratteristica comune della cultura scolastica peer-to-peer, questa tipologia di linguaggio mira a denigrare le ragazze e le caratteristiche associate alla femminilità. Inoltre, è collegata all'omofobia e alle maschilità egemoniche dannose.

"Questo linguaggio è indirizzato più spesso a studenti maschi, mentre le studentesse è più probabile che siano oggetto di soprannomi a sfondo sessuale, come "puttana" o "sgualdrina" (National Education Union e UK Feminista, 2017).

Molestia sessuale: in maggioranza perpetrata da ragazzi nei confronti delle ragazze, è un comportamento non voluto di natura sessuale, che:

- viola la dignità di una persona;
- è intimidatorio, degradante e umiliante;
- crea un ambiente ostile o offensivo.

"La molestia sessuale ha un effetto deleterio sulla sicurezza e sull'autostima delle ragazze. Sia studenti che insegnanti riportano che, come risultato di una molestia sessuale, le ragazze tendono a "occupare meno spazio", a isolarsi negli angoli (dei corridoi, dei cortili e delle classi). Le ragazze adottano inoltre strategie per evitare di essere notate e isolarsi da attenzioni non volute, anche se questo significa perdersi le attenzioni positive e il riconoscimento dei propri risultati" (National Education Union e UK Feminista, 2017).

Violenza da parte del proprio partner, violenza coniugale e violenza sessuale: Le ricerche hanno identificato le scuole come aree o luoghi in cui vengono perpetrati atti di violenza da partner intimo e di violenza sessista nei confronti di adolescenti (Elboj-Saso et al., 2020; UNESCO e UN Women, 2016). La violenza da partner intimo include qualsiasi atto di violenza psicologica, fisica, sessista ed economica nei confronti di un partner intimo attuale o precedente.

L'accezione **violenza nei rapporti fra adolescenti** viene utilizzata per riferirsi a quegli atti di violenza da partner intimo che avvengono fra adolescenti.

La **violenza sessista** è una forma di violenza di genere e include qualsiasi atto sessuale, tentativo di ottenerne uno, commenti o avances non voluti e atti diretti alla sessualità di una persona per mezzo della coercizione, che si verificano indipendentemente dal rapporto che la persona colpevole ha con la vittima e in qualsiasi ambiente. Assume varie forme e include lo stupro e l'abuso sessuale (OHCHR, 2014). Tali atti di violenza sono violazioni dei diritti alla libertà sessuale e all'autonomia, al controllo, all'integrità e alla sicurezza fisica, nonché al diritto di provare piacere e avere una vita sessuale sana, sicura e soddisfacente. Si può avviare con l'educazione sessuale incentrata sul consenso. Video sul consenso sessuale: <https://www.youtube.com/watch?v=pZwvrxVavnQ>

Le ragazze e le giovani donne corrono un rischio maggiore di sperimentare la violenza da partner intimo e quella sessista. In tutto il mondo, **quasi un terzo (27%) delle donne** fra i 15 e i 49 anni che hanno avuto relazioni hanno riportato di essere state oggetto di una qualche forma di violenza fisica e/o sessista da parte del proprio partner (OMS, 2021). Inoltre, **fra il 3% e il 24% delle ragazze** riporta di essere stata obbligata nel suo primo rapporto sessuale (OMS, 2014).

Le giovani donne vittime di violenza da partner intimo e sessista hanno più probabilità di soffrire di "uso di droghe, depressione e comportamenti suicidi, nonché risultati scolastici peggiori, stress post-traumatico, peso corporeo non sano e comportamenti sessuali rischiosi (Perez-Martinez et al., 2021).

Le maschilità egemoniche hanno un impatto sui ragazzi adolescenti che hanno più probabilità di adottare comportamenti sessuali rischiosi e sono meno inclini a utilizzare servizi di salute sessuale e riproduttiva. Allo stesso tempo, i ragazzi trovano difficile rivelare atti di violenza sessista subiti in prima persona. Dato che le costellazioni di persecutore-vittima vengono spesso pensate in modo binario (maschio-femmina), rimane vaga la percezione di vittime di violenza sessista di sesso maschile. Le aspettative eteronormative della maschilità rispetto ai ragazzi causano l'interpretazione di un'aggressione sessuale non come un atto di violenza, bensì come una specie di iniziazione alla (etero)sessualità. Strettamente collegata a questo stereotipo di eteronormatività maschile è la preoccupazione che nel caso di violenza sessista da parte di individui maschili, l'adolescente interessato viene percepito come omosessuale e quindi non maschio (Scambor et al., 2021). Pertanto, le maschilità egemoniche, promotrici di atteggiamenti, stereotipi e comportamenti omofobici, impediscono ai ragazzi di cercare aiuto se sono vittime di tale violenza (Kato-Wallace, J et al., 2016).

Anche gli **adolescenti LGBTQIA+** sono vulnerabili a questo tipo di violenza. Un recente sondaggio LGBTQIA+ condotto dal FRA rivela che gli intervistati fra i 15 e i 17 anni sono particolarmente inclini ad essere vittime di atti di violenza fisica o sessista a scuola. In molti casi, i colpevoli sono coetanei: di tutti coloro che sono stati vittime di tali violenze, **il 38% ha descritto il colpevole (o i colpevoli) come "qualcuno all'interno della scuola o dell'università"** (FRA, Sondaggio LGBTI II, 2020).

La violenza di genere in piattaforme online e nel cyberspazio

Le piattaforme online sono in costante crescita, sviluppo e cambiamento, con una grande porzione di giovani che vi interagiscono e socializzano. Tuttavia, questi spazi riflettono spesso le relazioni di potere esistenti e pertanto costituiscono dei luoghi in cui viene perpetrata la violenza di genere nei confronti di ragazze e identità di genere non normative.

Nonostante non esistano una definizione e una terminologia comunemente accettate per questa forma di violenza di genere emergente, sono state identificate specifiche tipologie e istanze di violenza online o cyberviolenza:

- molestie online, fra cui bullismo, trollaggio e molestie sessuali
- cyber-stalking
- diffusione non consensuale di immagini che ritraggono la vittima in momenti di intimità (ad esempio, revenge porn, sextortion/ricatto, doxing)
- incitamento all'odio sessista/misogino.

Le piattaforme online in cui avvengono queste varie forme di violenza e abuso includono i social media (ad esempio Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn, Tik Tok), siti di contenuti e discussione (ad esempio Reddit), motori di ricerca (ad esempio Google), servizi di messaggistica (ad esempio WhatsApp, Facebook Messenger, Snapchat, WeChat o Skype), blog, siti e app di appuntamenti, sezione commenti di media e giornali, forum (ad esempio 4chan), chat room di videogiochi online, ecc. (Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento europeo, 2018).

Donne e ragazze sono prese di mira in modo sproporzionato:

- **il 20% delle giovani donne** nell'Unione europea ha subito molestie sessuali online (sondaggio FRA, 2014)
- **il 77% delle donne** che hanno subito molestie sessuali online ha subito anche almeno una forma di violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo (sondaggio FRA, 2014)

In un recente report globale sulla violenza contro le ragazze, **più della metà delle ragazze intervistate, di tutto il mondo**, ha subito molestie e abusi online (Plan International, 2020).

Più di un terzo (37%) delle ragazze appartenenti a minoranze etniche che hanno subito abusi afferma di essere stata un bersaglio a causa della razza o dell'etnia, mentre più della metà (56%) di coloro che si identificano come LGBTQIA+ afferma di subire molestie a causa dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale (report CoE, 2021).

"Le tipologie più comuni di attacco sono il linguaggio abusivo e gli insulti, riportato dal 59% delle ragazze che sono state molestate, seguito da provocazioni imbarazzanti (41%), body shaming e minacce di violenza sessuale (entrambe al 39%)" (Plan International, 2020).

Argomento 3 - maschilità accudenti e coinvolgimento dei ragazzi per prevenire la violenza di genere: breve introduzione, definizione e benefici (30 min totali)

Input teorico (10min)

Come detto in precedenza, la maschilità egemonica, strettamente collegata all'eteronormatività, ha enormi conseguenze negative per le donne e per le identità di genere non normative, ma anche per gli uomini: tasso di abbandono scolastico più elevato, essere colpevoli di bullismo (e vittime in caso di inadeguatezza), comportamenti sessuali ad alto rischio, tasso di criminalità più elevato, violenza di genere, tasso di incidenti più elevato sulle strade e sul lavoro, uso di droghe e suicidio, fra le altre.

La maschilità egemonica pone gli uomini con privilegi al di sopra delle donne e delle identità di genere non normative. Questo sistema non potrebbe sussistere senza l'uso della violenza, non solo nei confronti delle donne ma anche verso sé stessi e altri uomini, specialmente nel caso in cui non si attengano ai ruoli e stereotipi di genere imposti:

Figure 3: Triad of men's violence



Source: Kaufman, M (1987) *The Construction of Masculinity and the Triad of Men's Violence*, in Kaufman, M (Ed), *Beyond patriarchy: essays by men on pleasure, power and change*, Toronto: Oxford University Press

Fonte: Watch, O. (2019). *Men in focus: unpacking masculinities and engaging men in the prevention of violence against women* (Focus sugli uomini: annientare le maschilità e coinvolgere gli uomini nella prevenzione della violenza contro le donne). Melbourne: Our Watch.

Pertanto, per eradicare la violenza di genere, è necessario coinvolgere gli uomini in questa battaglia e far sì che si assumano la responsabilità del proprio ruolo nel perpetuare le ineguaglianze di genere. Non significa attribuire la colpa, ma incoraggiare spazi per la riflessione, la decostruzione e la responsabilità.

Caring masculinities o maschilità accudenti

Da alcuni decenni, la ricerca critica sulla maschilità si concentra sulle maschilità accudenti. Il concetto è stato descritto nel primo studio sistematico dei 28 Paesi europei "Studio sul ruolo dell'uomo nell'eguaglianza di genere" (Scambor et al., 2013). Dietro a questo nuovo paradigma e concetto normativo troviamo una variante della maschilità che incorpora valori derivanti dall'etica di cura femminile (ad esempio attenzione, interdipendenza, co-responsabilità, supporto, empatia). Pertanto, l'approccio delle maschilità accudenti fa riferimento ad attività di cura pratiche: ad esempio in relazioni, famiglia, faccende casalinghe, lavoro comunitario, cura per l'ambiente, per persone dipendenti ma anche a professioni di cura a pagamento e nell'educazione. Ciononostante, si tratta di più di questo: Elliott (2016) ha descritto le maschilità accudenti in termini di eguaglianza di genere e ha sottolineato il rifiuto della violenza e della dominanza maschile come caratteristiche. Spiega anche l'integrazione di valori e pratiche di lavoro di cura, nonché i valori correlati di orientamento relazionale. Questo concetto di maschilità accudenti ha ricevuto una grande spinta da Nancy Fraser, che ha proposto l'Universal Caregiver Model contro la divisione gerarchica di genere del lavoro: In base alla supposizione che il lavoro di cura è una "norma umana" e un compito rilevante per tutti gli individui, gli schemi di vita e di lavoro tradizionalmente maschili (capofamiglia) e femminili (prendersi cura della famiglia) dovrebbero allinearsi - idealmente in un senso orientato verso modelli di cura - e l'unilateralità restrittiva dovrebbe scomparire, mentre il lavoro di cura dovrebbe essere riconosciuto nel suo significato sociale.

L'orientamento al lavoro di cura ha dei vantaggi anche per gli uomini. Questo perché i concetti tradizionali di maschilità sono associati ai costi (ad esempio relazioni trascurate, comportamenti rischiosi, scarsa salute) che potrebbero essere ridotti grazie a relazioni di cura più forti. Secondo una ricerca norvegese, i benefici di un padre coinvolto possono essere tracciati, incluse una qualità migliore del rapporto e vite più sane, nonché una diminuzione di conflitti e violenza domestica. Hanlon (2012) ha indicato come gli uomini che lavorano nel settore delle cure riescano a liberarsi delle rigide norme di genere manifestate nell'immagine guida della maschilità egemonica, mentre in cambio "... acquisiscono una definizione più flessibile di maschilità, ruolo maschile e abilità di cura maschili."

Le maschilità accudenti suppongono che la vulnerabilità sia intrinseca alla natura umana collegata alla cura, il che non sottintende una perdita, ma un beneficio reciproco di auto-cura, cura dell'ambiente fisico e delle persone che ci circondano. Significa anche che la competitività, la dominanza e l'aggressività non sono caratteristiche biologiche

maschili e che possono essere destrutturate a favore di eguaglianza e società più sane di cui tutti possono beneficiare.

Coinvolgere i ragazzi nella prevenzione della violenza di genere

Coinvolgere i ragazzi nella prevenzione della violenza di genere è fondamentale per trasformare quelle norme, strutture e pratiche della maschilità che perpetuano norme e stereotipi di genere e conducono all'ineguaglianza e alla violenza di genere. Tuttavia, molte sono le sfide che ostacolano tale coinvolgimento: riluttanza a perdere i privilegi maschili, senso di lealtà verso gli altri uomini, sentimenti negativi di vergogna e colpa e mancanza di conoscenze e capacità (Our Watch, 2019). Inoltre, alcuni ragazzi potrebbero credere che la violenza di genere sia un problema femminile e non vogliono essere coinvolti.

Per superare queste sfide e coinvolgere efficacemente i ragazzi nella prevenzione senza cadere nel rafforzamento di genere piuttosto che nella trasformazione, ci sono alcune strategie che possiamo considerare:

- evitare strategie che incitino all'adesione al modello del vero uomo o che ricalchino il dualismo "uomo buono VS uomo cattivo".
- Coinvolgere tutti gli uomini, non solo coloro che fanno uso di violenza, e tenere a mente che molti non sono violenti ma mantengono il ruolo di spettatori.
- Progettare strategie e misure che non si incentrino solo su uomini bianchi, cisgender ed eterosessuali.
- Coinvolgere gli uomini nella prevenzione della violenza di genere non può estromettere le donne e perpetuare il sistema di ineguaglianza di potere. Dobbiamo considerare che anche all'interno dei movimenti femministi, gli uomini possono godere di privilegi che potrebbero estromettere e rendere invisibili le lotte, le voci e i contributi femminili, quindi devono anche essere in grado di capire ed esaminare il loro ruolo all'interno del movimento.
- Discutere il coinvolgimento femminile che mantiene il sistema di privilegio degli uomini su donne e persone non binarie.

Ulteriori informazioni sugli argomenti elencati qui sopra nel capitolo 5 di Watch, O. (2019). Men in focus: unpacking masculinities and engaging men in the prevention of violence against women. Melbourne: Our Watch.

Benefici

Ecco alcuni benefici delle maschilità accudenti e del coinvolgimento dei ragazzi nella prevenzione della violenza di genere che possono arricchire la discussione di gruppo:

- comprendere che le differenze fra le persone non sono barriere che determinano chi dovrebbe occupare posizioni più prestigiose, ma piuttosto una fonte di arricchimento personale e sociale. Le maschilità accudenti ci permettono di rafforzare le relazioni basate sull'eguaglianza, indipendentemente da razza, etnia, identità sessuale o di genere, ecc.
- Gli uomini possono esprimere bisogni ed emozioni senza per questo essere considerati "meno uomini". Apporta dei benefici all'autostima, alla cura di sé e alla salute mentale.
- I modelli di maschilità accudente diffusi nella società accrescono la "libertà di essere sé stessi" senza il rischio di repressione o violenza. Migliora sia il benessere generale che il pieno sviluppo della personalità e dell'autonomia.
- Avere relazioni sane, inclusi comportamenti sessuali sicuri, con benefici sulla conoscenza dei propri corpi, desideri e piaceri.
- Riduzione delle situazioni di abuso, dell'uso di droghe e di rischio non necessario, fra gli altri fattori associati con la maschilità egemonica.

È importante tenere a mente che non tutti gli uomini hanno gli stessi privilegi e non tutti ne beneficiano in egual misura.

Metodo 2.3 "maschilità accidentale" (20 min)

Questo metodo consente ai partecipanti di riflettere sulla definizione di maschilità accidentale e sui benefici del distacco dall'identità di genere "maschilità egemonica", nonché sui benefici del coinvolgimento dei ragazzi nella prevenzione della violenza di genere (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Feedback e conclusioni (10 min)

Per concludere il modulo, forma nuovamente il gruppo e chiedi ai partecipanti di rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa hanno imparato i partecipanti in questo modulo?
- Come può questo contenuto contribuire al loro compito giornaliero di aumentare la consapevolezza, prevenire e combattere la violenza di genere?

Descrizione dettagliata dei metodi

Metodo 2.1 Imparare a conoscersi (10 min)

1. Chiedi al gruppo di alzarsi e formare un cerchio più largo. In qualità di facilitatore, puoi stare al centro del cerchio. (1 minuto)
2. Invita il gruppo a prendersi qualche istante per pensare a questa domanda: "Cosa dobbiamo prendere in considerazione quando ci troviamo a fronteggiare problemi legati alla violenza?" (1 minuto)
3. Cammina tenendo "un microfono in mano" (cioè facendo il pugno) da un partecipante all'altro. Ognuno di loro, a turno, dirà il proprio NOME nel microfono, DA DOVE VIENE (organizzazione o luogo) e una BREVE RISPOSTA ALLA DOMANDA POSTA. (da 15 a 20 minuti - circa 1 minuto a partecipante)
4. Concludi dicendo che almeno ora tutti sanno qualcosa in più degli altri rispetto all'inizio. Contemporaneamente, ringrazia tutti per aver condiviso i loro suggerimenti e poni l'enfasi sul fatto che nel modulo seguente sarà importante prendersi cura di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse. (1 minuto)

Variazioni sul metodo:

- a) Dividi i partecipanti a coppie. Chiedi loro di raccontare qualcosa di sé (quello che vogliono). Poi, di presentarsi al resto del gruppo.
- b) Ognuno deve presentarsi al gruppo in 2 minuti (il tempo a persona varia in base alla dimensione del gruppo). Allo scadere del tempo, il gruppo applaude (devi controllare l'orologio e iniziare ad applaudire!) per segnalare il termine. In quanto facilitatore, puoi iniziare presentandoti. Poi, il primo partecipante inizia a presentarsi al gruppo.

Fonte: Ridgewood Foundation for Community-Based Conflict Resolution, 2001.

Metodo 2.2 Casi di studio (30 min)

1. Chiedi ai partecipanti se hanno mai sentito il termine "violenza di genere". Discuti brevemente la cosa con il gruppo, esplorando i diversi esempi di violenza di genere esistenti. Puoi anche fornire loro una definizione (vedi input teorico).
2. Prepara i casi di studio. Informa i partecipanti che lavoreranno in piccoli gruppi di 4-5 persone, in cui discuteranno una breve storia. Devono leggere il testo e rispondere alle domande finali. Consegna una storia a ciascun gruppo e concedi loro circa 15 minuti per discutere i casi.
3. Una volta terminate le discussioni, chiedi ai gruppi di riunirsi ed esporre le risposte. Iniziano leggendo la storia a voce alta. Lascia che gli altri gruppi commentino i risultati. Se un gruppo non è sicuro di quale tipologia di violenza di genere è descritta nella storia, puoi dare tu la risposta.
4. **Domande per la discussione:** Inizia questa parte dell'attività dalle impressioni generali dei partecipanti e poi discuti le conseguenze della violenza di genere e cosa possono fare i partecipanti per prevenirla:
Che ne pensi dell'attività? Come ti ha fatto sentire?
Conoscevi tutte le diverse tipologie di violenza di genere presentate nelle storie? C'è qualcosa che ti ha sorpreso?
Hai trovato punti in comune fra le risposte di altri gruppi e gli impatti della violenza di genere?

Casi di studio:

Storia 1

Di recente, Bernadette ha ricevuto chiamate da un numero sconosciuto a cui non ha risposto. Quando ha provato a richiamare, non ha risposto nessuno. Non se ne è mai preoccupata, fino a quando ha iniziato a ricevere messaggi privati da un account Instagram falso. Questo l'ha messa a disagio, dato che i messaggi erano molto espliciti: la definivano una puttana, le dicevano che ama il sesso e descrivevano in dettaglio il suo corpo. L'ultimo messaggio conteneva addirittura una minaccia: "Non dirmi che non vorresti scoparmi. Con quella faccia da puttana, sono sicuro che godresti." Non sapendo cosa fare, ha raccontato agli amici dei messaggi, ma questi le hanno detto di calmarsi. Tuttavia, uno di loro si è offerto di fare il tragitto da e verso la scuola insieme a lei tutti i giorni. Bernadette si è sentita un po' sollevata, ma di recente ha notato un uomo sconosciuto vicino al condominio dove abita, intento a spiarla. La stessa cosa è accaduta anche il giorno seguente.

Quali esempi di violenza di genere riesci a identificare in questa storia? Qual è la causa della violenza di genere? Quali diritti umani vengono violati nella violenza di genere? Cosa si può fare per porre fine a questa violenza e chi può apportare un tale cambiamento? Cosa puoi fare per prevenire questo tipo di violenza e come possiamo tutti contrastarla?

Storia 2

Linda, 17 anni, è un'appassionata di videogiochi online. Nel tempo libero gioca molto e ha instaurato anche delle ottime amicizie online. I videogiochi sono sempre stati la sua passione ed è molto brava, specialmente nei giochi di strategia. L'ultima volta che ha giocato al suo gioco preferito, uno dei giocatori maschi ha fatto dei commenti sul suo avatar (che include una sua foto) dicendo: "Cavolo, sei una figa pazzesca! Vorrei essere lì con te per farti scoprire com'è un uomo vero." Linda non ha reagito, anche se si è sentita un po' a disagio: dopotutto, era solo un gioco e quello era solo un commento stupido. Due settimane dopo, non è andata molto bene in un gioco a cui stava giocando e alcuni degli altri giocatori hanno iniziato a mandarle messaggi provati: "Vai in cucina e portami una birra, donna", "Fai un po' di sesso e poi torna", "Giocare in una squadra dove ci sono donne va sempre a finire così. Mai più!". Ha deciso che non avrebbe più giocato per un mese.

Quali esempi di violenza di genere riesci a identificare in questa storia? Qual è la causa della violenza di genere? Quali diritti umani vengono violati nella violenza di genere? Cosa si può fare per porre fine a questa violenza e chi può apportare un tale cambiamento? Cosa puoi fare per prevenire questo tipo di violenza e come possiamo tutti contrastarla?

Storia 3

Jan si è confidato con la sua insegnante e le ha chiesto un consiglio. Non si sente più a suo agio a utilizzare lo stesso spogliatoio dei suoi compagni maschi quando si devono cambiare per l'ora di educazione fisica. L'insegnante ha ascoltato i problemi di Jan, ma non sapeva come risolverli; quindi, ha deciso di dividerli con i colleghi. Alcuni non l'hanno nemmeno ascoltata, altri erano d'accordo. "È solo una fase, lascialo essere chi vuole, ma deve trovare un posto nel sistema scolastico. Non possiamo stare dietro ai desideri di tutti." La settimana successiva, un genitore si è avvicinato all'insegnante e le ha rivelato di essere preoccupato poiché aveva sentito dire che uno studente maschio avrebbe potuto usare lo stesso spogliatoio di sua figlia. Ha intimato all'insegnante di preoccuparsi delle ragazze e stabilire dei chiari confini per quei ragazzi "sessualmente confusi". Qualche giorno dopo, l'intera classe sapeva chi era la persona in questione. I compagni di classe hanno riso di Jan, reagivano disgustati quando si avvicinava e lo chiamavano "frocio".

Quali esempi di violenza di genere riesci a identificare in questa storia? Qual è la causa della violenza di genere? Quali diritti umani vengono violati nella violenza di genere? Cosa si può fare per porre fine a questa violenza e chi può apportare un tale cambiamento? Cosa puoi fare per prevenire questo tipo di violenza e come possiamo tutti contrastarla?

Storia 4

Martina, 16 anni, ha conosciuto Sasha, 17 anni, a scuola. Le è sempre piaciuto, quindi non poteva essere più felice quando lui le ha chiesto di uscire. Dopo due appuntamenti, era sicura di essersi innamorata. Al terzo appuntamento, Sasha l'ha invitata a casa sua e ha iniziato a dirle quanto fosse bella, poi a un certo punto, le ha toccato una gamba. Martina non ha detto niente, ma quando lui ha iniziato ad accarezzarla, lei gli ha tolto la mano. Lui le ha proposto di fare l'amore. Ha iniziato a spogliarla subito, ma Martina l'ha fermato. Ha detto che per lei era troppo presto e che voleva aspettare di conoscersi meglio. Sasha ha reagito facendosi prendere dalla rabbia. Le ha detto che era comunque troppo brutta per lui, che aveva avuto la sua chance e che non avrebbe mai più voluto saperne di lei. Il giorno successivo, a scuola, Sasha ha raccontato agli amici di Martina che lei aveva fatto tutto ciò che lui aveva voluto. Ha detto: "È una gran puttana disperata. State attenti."

*Quali esempi di violenza di genere riesci a identificare in questa storia? Qual è la causa della violenza di genere?
Quali diritti umani vengono violati nella violenza di genere? Cosa si può fare per porre fine a questa violenza e chi può
apportare un tale cambiamento? Cosa puoi fare per prevenire questo tipo di violenza e come possiamo tutti contrastarla?*

Storia 5

Mario e Ivan stanno insieme da 2 anni. Dopo una festa a casa di amici, tornano a casa tenendosi per mano. Vicino alla fermata dell'autobus, incrociano un gruppo di ragazzi. Uno di loro inizia a gridare: "Guardate quelle due checche! Meritate la morte! Siete una vergogna per il nostro Paese." Tre di loro hanno iniziato a seguirli, continuando a urlargli dietro. Mario e Ivan avevano paura. Alla fermata dell'autobus, Mario ha chiesto aiuto al conducente, dicendogli che quegli uomini li stavano seguendo e minacciando. I tre hanno urlato in risposta: "Sono froci!" Il conducente si è rifiutato di aiutarli e ha chiuso la porta in faccia a Mario.

*Quali esempi di violenza di genere riesci a identificare in questa storia? Qual è la causa della violenza di genere?
Quali diritti umani vengono violati nella violenza di genere? Cosa si può fare per porre fine a questa violenza e chi può
apportare un tale cambiamento? Cosa puoi fare per prevenire questo tipo di violenza e come possiamo tutti contrastarla?*

Metodo 2.3 "maschilità accidentente" (20 min)

1. Introduci il concetto di maschilità accidentente e le sue potenzialità (vedi input teorico).
2. Chiedi ai partecipanti di pensare individualmente a una figura (pubblica o privata) che rappresenta per loro un modello di maschilità accidentente (10 min). I partecipanti devono riflettere sui seguenti punti:
 - Chi è e perché lo hai scelto?
 - Quali caratteristiche ti hanno fatto scegliere lui come riferimento per le maschilità accidententi?
 - Quali benefici possono avere le maschilità accidententi per lui e per la società in generale?
 - Quali sfide immagini abbia affrontato?
 - È coinvolto nella prevenzione della violenza di genere? Se vedi che i partecipanti hanno difficoltà nel trovare una figura in particolare, invitali a riflettere come dovrebbe essere una persona per essere considerata un punto di rottura con la maschilità egemonica e, quindi, rientrare nella definizione di maschilità accidentente.
3. Dividi i partecipanti in piccoli gruppi di 3-4 persone (10 min). Invitali a condividere i risultati con il resto del gruppo, ponendo l'attenzione sulle caratteristiche che, secondo il loro punto di vista, hanno le maschilità accidententi, rispetto alle potenzialità di tale modello ma anche le sfide che comporta provare a uscire dalla "scatola della maschilità egemonica". I partecipanti devono riflettere anche su come coinvolgere i ragazzi nella prevenzione di qualsiasi forma di violenza di genere e sulle sfide e i benefici che potrebbe apportare. Se non c'è tempo sufficiente per piccole discussioni di gruppo, puoi invitarli a discutere questi punti con tutto il gruppo.
4. Ritornate in gruppo (10 min). Chiedi ai partecipanti se trovano difficile pensare a modelli di maschilità accidentente e se ritengono che queste siano frequenti e ricevano visibilità. Possono anche discutere se credono o meno che gli adolescenti abbiano modelli di maschilità accidententi e di ragazzi coinvolti nella prevenzione della violenza di genere. Puoi anche spronarli a discutere i modi in cui potrebbero supportarli, in quanto insegnanti, nella ricerca di modelli che promuovano il dialogo sulla destrutturazione dei ruoli e degli stereotipi di genere e sulla lotta alla violenza di genere. Per agevolare il dibattito, puoi anche suggerire qualche figura conosciuta che si colloca nel contesto femminista e la destrutturazione della maschilità egemonica, se necessario.

Versione avanzata: contenuti e metodi aggiuntivi

Argomento 1 - Che cos'è la violenza di genere: il collegamento con i ruoli, gli stereotipi e le (dis)uguaglianze di genere (20 min)

Per una presentazione del corso più avanzata ed esaustiva, prepara una presentazione fornendo **definizioni chiave ed episodi di violenza di genere** per incoraggiare una discussione che introduce il modulo. Nella sezione precedente trovi definizioni e concetti chiave riguardo alla violenza di genere.

Argomento 2 - Maschilità accudenti e coinvolgimento dei ragazzi per prevenire la violenza di genere: breve introduzione, definizione e benefici (40 min)

Metodo 2.4 "Uomini veri" (40 min)

Per una presentazione del modulo più avanzata ed esaustiva, includi il **metodo "real men"** per implementare la riflessione sulle maschilità accudenti. Questo metodo aiuta i partecipanti a riflettere sulle caratteristiche della forma egemonica di maschilità e come può essere cambiata. Acquisiscono la consapevolezza delle caratteristiche che apprezzano negli uomini che conoscono; solitamente, questi aspetti sono parti relazionali, emotive e personali. Lo scopo del metodo è generare un messaggio che gli "uomini veri" sono in genere uomini che si preoccupano per gli altri e che rappresentano le maschilità accudenti.

1. Prepara fogli e penne per ciascun partecipante.
2. Scrivere di **"uomini in generale"** (5 min). Consegna un foglio e una penna a ciascun partecipante. Chiedi loro di numerare le facce del foglio, 1 sul davanti e 2 sul retro. Chiedi loro di pensare a idee societarie sulle aspettative degli uomini e di scriverle sul foglio.

"Come immaginiamo gli uomini in generale, cosa pensa la società degli uomini? Qual è il concetto dominante di maschilità? Quali caratteristiche sono tipiche di questo concetto? Descrivile nella prima pagina."
3. Scrivere di un **"uomo che apprezzo"** (5 min). Chiedi ai partecipanti di pensare a una figura maschile che apprezzano e di descriverla nella pagina 2.

"Ora pensate a una figura maschile del vostro gruppo di amici, un familiare, un collega, o chiunque altro, che apprezzate molto. Descrivete nella pagina 2 perché lo apprezzate."
4. Leggere le idee di ciascuno (5 min). Chiedi ai partecipanti di prendere il loro foglio e farne una pallina che lanceranno a qualcuno che vuole prenderla e leggerla. In questo modo, ogni partecipante legge le idee degli altri. Ripetete il lancio più volte.
5. In gruppi di due persone, parlate dei concetti della maschilità (10 min). Chiedi ai partecipanti di trovare un partner (idealmente qualcuno che non conoscono bene) e parlare 10 minuti delle seguenti domande:
 - Le caratteristiche elencate nella pagina 1 sono le stesse della pagina 2?
 - In cosa si assomigliano e in cosa differiscono?
 - Cosa può significare quando sono differenti?
6. Discussione (15 minuti): Chiedi ai partecipanti di condividere ciò che hanno appreso dall'attività di scrittura, lettura e discussione delle loro idee sugli "uomini in generale" e sull'"uomo che apprezzo".

Durante la discussione, potresti parlare di:

- maschilità "tradizionale" opposta a quella della vita reale (incarnazione dei concetti della società, costi per gli uomini per il tentativo di aderire rigorosamente alle aspettative dominanti dell'ideologia maschile);
- le idee mutevoli di maschilità nel tempo e le differenze nelle diverse società;
- maschilità egemonica opposta a forme di maschilità sottovalutate (maschilità più dominante in un determinato momento, pochi uomini sono in grado di essere all'altezza di quell'"ideale");
- diversità all'interno delle maschilità (ad esempio in relazione a classe sociale, età, stato familiare, identità etnica, stato di immigrazione);
- maschilità accudenti (concetti di sé e strutture societarie che rendono possibile o impossibile per gli uomini abbracciare e mettere in atto valori di cura nella loro vita privata e lavorativa);
- maschilità e vulnerabilità.

Nota: Questo metodo deve concludersi sempre con una riflessione su cosa le persone hanno provato e come si sono sentite. Non terminarlo senza una conclusione chiara (chiedere ai partecipanti di abbandonare il loro ruolo) e senza un controllo su come si sentono i partecipanti.

Fonte: variazione di un'idea da:

Bissuti, Romeo/Wölf, Georg. 2011. Stark aber wie? Methodensammlung und Arbeitsunterlagen zur Jungenarbeit mit dem Schwerpunkt Gewaltprävention, Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur (Abteilung GM/Gender und Schule), Vienna, 2ª edizione.

Boys in Care. Strengthening Boys* to Pursue Care Occupations. A handbook for teachers and vocational counsellors

working with boys* and multipliers for gender sensitive vocational orientation. 2019.
https://www.boys-in-care.eu/fileadmin/BIC/General/Boys_in_Care_2019_Strengthening_Boys_to_pursue_Care_Occupations_-_Manual_onlineversion.pdf

Risorse e altri approfondimenti

Abril, P. (2021). *Men and caring masculinities*. Available at: <https://revistaidees.cat/en/men-and-caring-masculinities/>

Advisory Committee for the Prevention and Combating of Domestic Violence in the Family. (2012). *Extent, Frequency, Nature and Consequences of Domestic Violence against Women in Cyprus*. Available at: <http://www.familyviolence.gov.cy/cgi-bin/hweb?-A=971&-V=research>

Barcelona City Council. (n.d.). *Recurs pedagògic - Masculinitat[s]*. Catalan and Spanish versions available at: <https://ajuntament.barcelona.cat/recursospedagogics/ca/masculinitats/construcci-de-les-masculinitats>

Blake KR, O'Dean SM, Lian J, Denson TF. (2021). *Misogynistic Tweets Correlate With Violence Against Women*. *Psychological Science*. 2021;32(3):315-325. doi: [10.1177/0956797620968529](https://doi.org/10.1177/0956797620968529)

Council of Europe. (2019). *Gender Matters. A manual on addressing gender-based violence affecting young people*. Second Edition. Council of Europe, 2019. Available at: <https://rm.coe.int/gender-matters-a-manual-on-addressing-gender-based-violence-affecting-/16809e1c34>

Council of Europe. (2018). *Safe at school: Education sector responses to violence based on sexual orientation, gender identity/expression or sex characteristics in Europe*. Council of Europe, 2018. Available at: <https://rm.coe.int/prems-125718-gbr-2575-safe-at-school-a4-web/16809024f5>

Council of Europe. (2011). *Explanatory Report to the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence* (CETS No. 210). Available at: <https://rm.coe.int/1680a48903>

CoE. (2021). *cyber violence*. <https://rm.coe.int/prems-153621-gbr-2574-study-online-a4-bat-web/1680a4cc44>

Elliott, Karla. (2016). *Caring Masculinities: Theorizing an Emerging Concept*, in: *Men and Masculinities* 19(3) 2016: 240-259, Sage. <https://doi.org/10.1177/1097184X15576203>

European Union. (2013). *European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey. Results at a glance*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2013. Available at: <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-result>

European Parliament Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs. (2018). *Study for the FEMM Committee. Cyber violence and hate speech online against women*. European Union, 2018. Available at: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/604979/IPOL_STU\(2018\)604979_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/604979/IPOL_STU(2018)604979_EN.pdf)

Etaugh, C. (2020). *Prevalence of Intimate Partner Violence in LGBTQ Individuals: An Intersectional Approach*. In: Russell, B. (eds) *Intimate Partner Violence and the LGBT+ Community*. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-44762-5_2

FRA. (2020). *LGBTI II Survey*. Available at: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2020-lgbti-equality_en.pdf

Fraser, Nancy. (1997). *Justice Interruptus: Critical Reflections on the "Postsocialist" Condition*. Psychology Press, New York.

GEAR. (2015). *The Master GEAR against IPV Package*. Available at: <https://www.gear-ipv.eu/educational-material/master-package>

Hagemann-White, Carol (2008): *Vorwort*. In *Gewalt im Geschlechterverhältnis. Erkenntnisse und Konsequenzen für Politik, Wissenschaft und soziale Praxis*, Forschungsnetz Gewalt im Geschlechterverhältnis [GiG-net] (ed.), 7 – 10. Opladen: Verlag Barbara Budrich.

Hanlon, Niall. (2012). *Masculinities, care and equality: identity and nurture in men's lives*. Palgrave Macmillan, London.

O'Malley, J. et al. (2018). *Sexual and gender minorities and the Sustainable Development Goals*. United Nations Development Programme, 2018. Available at: https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/publications/SDGs_SexualAndGenderMinorities.pdf

Jewkes, R. K.; Flood, M. G.; Lang, J. (2015). *From work with men and boys to changes of social norms and reduction of inequities in gender relations: A conceptual shift in prevention of violence against women and girls*. Faculty of Law, Humanities and the Arts - Papers. 2063. <https://ro.uow.edu.au/lhapapers/2063>

Kato-Wallace, J; Barker, G.; Sharafi, L.; Mora, L.; Lauro, G. (2016). *Adolescent Boys and Young Men: Engaging Them as Supporters of Gender Equality and Health and Understanding their Vulnerabilities*. Washington, D.C.: PromundoUS.

New York City: UNFPA.

National Education Union and UK Feminista. (2017). *It's just everywhere: A study on sexism in schools – and how we tackle it*. National Education Union and UK Feminista, 2017. Available at:

<https://ukfeminista.org.uk/wp-content/uploads/2017/12/Report-Its-just-everywhere.pdf>

Plan International. (2020). *Free to be online? A report on girls' and young women's experiences of online harassment*. Available at: <https://plan-international.org/publications/freetobeonline>.

Scambor, E., Täubrich, M., Busche, M., Könnecke, B., Hartmann, J. (2021). *Potenziale einer heteronormativitätskritischen sexuellen Bildung für die Prävention sexualisierter Gewalt gegen Jungen** [Potentials of a heteronormativity-critical sex education for the prevention of sexualized violence against boys*]. In: Laimbauer Viktoria und Paul Scheibelhofer, Sexualität und Pädagogik. Teil 2: Zur praktischen Umsetzung von Sexualpädagogik, schulheft 3/21 – 183, S. 98-108.

Scambor, E. & Kurzmann, M. M. (2017). *Intersektionale Zugänge in der Burschenarbeit. Anerkennungspraktiken als Maßnahmen gegen Exklusion und Gewalt*. In: Kronberger, S., Oberlechner, M., Bramberger, A. (Hrsg.). Bildung – Intersektionalität - Geschlecht (S. 55-70). StudienVerlag, Innsbruck.

<https://www.studienverlag.at/buecher/5435/bildung-intersektionalitaet-geschlecht/>

Scambor, E., Wojnicka, K. & Bergmann, N. (ed.) (2013). *Study on the Role of Men in Gender Equality*. Prepared for the European Commission, written by Sophia Belghiti-Mahut, Nadja Bergmann, Marc Gärtner, Jeff Hearn, Øystein Gullvåg Holter, Majda Hrženjak, Ralf Puchert, Christian Scambor, Elli Scambor, Hartwig Schuck, Victor Seidler, Alan White & Katarzyna Wojnicka. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f6f90d59-ac4f-442f-be9b-32c3bd36eaf1/language-en>

UNESCO and UN Women. (2016). *Global Guidance on Addressing school-related gender-based violence*. Available at: <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2016/Global-guidance-on-addressing-school-related-gender-based-violence-en.pdf>

United Nations. (2018). *Special Rapporteur on VAW (cyber violence)* Available at: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G18/184/58/PDF/G1818458.pdf?OpenElement>

United Nations Girls Education Initiative. (2018). *A whole school approach to prevent school-related gender-based violence: minimum standards and monitoring framework*. New York, NY: United Nations Girls' Education Initiative. Available at: <https://endvawnow.org/uploads/browser/files/whole-school-approach-to-prevent-srgbv-minimum-standards-framework-ungei.pdf>

UN Women. (2013). *The Ecological Framework*. Available at: <https://www.endvawnow.org/en/articles/1509-the-ecological-framework.html>

UN Women. (2016). *Global guidance on addressing school-related gender-based violence*. UNESCO Publishing. Available at: <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2016/12/global-guidance-on-addressing-school-related-gender-based-violence>

UN Women. (2016). *Self-learning booklet: Understanding masculinities and violence against women and girls*. Available at: https://trainingcentre.unwomen.org/RESOURCES_LIBRARY/Resources_Centre/masculinities%20booklet%20.pdf

UN Women. (2020). *Discussion Paper. Work with men and boys for gender equality: A review of field formation, the evidence base and future directions*. No. 37, November 2020. UN Women, 2020. Available at: <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2020/Discussion-paper-Work-with-men-and-boys-for-gender-equality-en.pdf>

Watch, O. (2019). *Men in focus: unpacking masculinities and engaging men in the prevention of violence against women*. Melbourne: Our Watch. Available at: <https://media-cdn.ourwatch.org.au/wp-content/uploads/sites/2/2019/11/06231949/Men-in-focus-Evidence-review.pdf>

WHO. (2018). *Violence against women Prevalence Estimates. Global, regional and national prevalence estimates for intimate partner violence against women and global and regional prevalence estimates for non-partner sexual violence against women*. Geneva. Available at: <https://www.who.int/publications/i/item/9789240022256>

Modulo 3: Prevenzione della violenza di genere in ambienti scolastici

Modulo 3
Prevenzione della violenza di genere in ambienti scolastici
Argomenti
Argomento 1: che cos'è la prevenzione della violenza di genere? I tre livelli della prevenzione Argomento 2: il ruolo dell'istruzione e degli insegnanti nella prevenzione della violenza di genere Argomento 3: lo sviluppo delle abilità necessarie per la prevenzione della violenza di genere
Obiettivi educativi
<ul style="list-style-type: none">● Offrire una panoramica sulle diverse tipologie di prevenzione e i fattori scatenanti della violenza che devono essere affrontati nella prevenzione primaria● Fornire informazioni sui fattori di supporto per la resilienza alla violenza● Riflettere sui fattori che possono mettere a rischio o aumentare la protezione degli adolescenti contro la violenza di genere● Riflettere sulle responsabilità e sui confini degli insegnanti quando si tratta del benessere degli studenti
Risultati previsti
<ul style="list-style-type: none">● Comprensione del concetto di prevenzione primaria, secondaria e terziaria e dei loro ruoli e responsabilità nella prevenzione della violenza● Ottenimento degli strumenti volti a individuare i fattori di rischio e implementazione di quelli di protezione che possono aiutare gli adolescenti a prevenire o gestire situazioni inerenti alla violenza di genere● Riconoscimento delle abilità necessarie per prevenire la violenza fra studenti e comprensione del modo per supportarli nel loro sviluppo, specialmente nel concetto di resilienza alla violenza
Preparazione e materiale educativo
<ul style="list-style-type: none">● Sedie in cerchio● Proiettore e computer portatile● Presentazione con slide● Lavagna a fogli mobili e pennarelli● Penne e fogli● Schede: casi di studio <p>Alla fine del modulo fornisci a tutti i partecipanti un elenco di servizi e organizzazioni specializzati a livello locale e/o nazionale da poter contattare e a cui fare riferimento in caso di violenza di genere.</p> <p><u>Per la versione online:</u> si consiglia l'utilizzo di presentazioni e di uno strumento per i sondaggi.</p>

Descrizione passo per passo (versione base)

Introduzione (15 min totali)

Introduci il contenuto del modulo ai partecipanti:

- Argomento 1: che cos'è la prevenzione della violenza di genere? I tre livelli della prevenzione
- Argomento 2: il ruolo dell'istruzione e degli insegnanti nella prevenzione della violenza di genere
- Argomento 3: lo sviluppo delle abilità necessarie per la prevenzione della violenza di genere

Metodo 3.1 "Bingo" (10 min)

Questo metodo può essere utile come attività per conoscersi e dare una breve introduzione all'argomento (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Argomento 1 - Che cos'è la prevenzione della violenza di genere? I tre livelli di prevenzione (primaria, secondaria, terziaria) (40 min totali)

Input teorico

Il lavoro di prevenzione riconosce tre livelli chiave in cui intraprendere azioni:

- a. prevenzione primaria: azioni intraprese a livello di intera popolazione globale prima che si verifichi un esito negativo per la salute per evitare che avvenga. Queste iniziative affrontano i fattori scatenanti primari ("primi" o basilari) della violenza;
- b. prevenzione secondaria o intervento precoce: azioni mirate alle persone che sono a rischio di provare o usare violenza per impedire che si verifichi un esito negativo per la salute o ridurne la gravità. Mira a "cambiare la traiettoria" per gli individui a rischio più elevato di perpetrare o sperimentare la violenza;
- c. prevenzione terziaria o risposta: azioni intraprese dopo un esito negativo per la salute per impedire che si verifichi di nuovo. È di supporto a coloro che sono sopravvissuti e ritiene responsabili i perpetratori (e mira a prevenire la reiterazione della violenza).

Questi tre stadi di prevenzione possono essere utilizzati per guidare il lavoro alla prevenzione della violenza di genere.

Metodo 3.2 "Quiz" (5 min): questo metodo è un modo rapido di ripetere ciò che è stato appreso fino a questo punto e consoliderà i nuovi apprendimenti applicandoli (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Fattori scatenanti della violenza

Il progetto *Engaged in Equality* si concentra sulla prevenzione primaria. Per prevenire la violenza di genere, dobbiamo affrontare i fattori che la scatenano. Secondo *Our Watch (How to Prevent Gender-Based Violence)*, i fattori scatenanti chiave della violenza di genere, incluse aggressione e molestie sessuali, sono i seguenti:

- Rigidi ruoli di genere e costruzioni stereotipate di maschilità e femminilità.
- Tolleranza della violenza contro le donne.
- Controllo maschile del processo decisionale e limiti all'indipendenza femminile nella vita pubblica e nelle relazioni.
- Relazioni fra pari di sesso maschile che enfatizzano aggressione e mancanza di rispetto nei confronti delle donne.

Questi fattori scatenanti supportano la normalizzazione, la giustificazione e la tolleranza di atti di violenza di genere, non solo contro le donne. Per porre fine alla violenza di genere, dobbiamo agire su ognuno di questi fattori. Sfidando ciascuno di questi quattro fattori scatenanti, possiamo migliorare l'eguaglianza di genere in tutti gli aspetti della vita quotidiana e prevenire la violenza di genere (*Our Watch*).

Metodo 3.3 "I fattori scatenanti della violenza" (20 min): questo metodo attinge alla creatività dei partecipanti e alle loro conoscenze pregresse chiedendo di trovare idee pratiche nella prevenzione della violenza di genere (vedi

"Descrizione dettagliata dei metodi").

Argomento 2 - Il ruolo della scuola e degli insegnanti nella prevenzione alla violenza di genere (30 min totali)

Questa parte fa affidamento sull'autoriflessione e sulla conoscenza dei propri limiti.

Metodo 3.4 "Casi di studio: il ruolo dell'insegnante" (30 min)

Lo scopo è presentare ai partecipanti alcune complesse situazioni di intervento (secondario) nelle quali gli insegnanti reagiscono in modi diversi a situazioni di violenza nelle loro scuole. I partecipanti rifletteranno sui doveri di un insegnante contrapposti ai loro limiti, e scopriranno i propri limiti nel processo mentre utilizzeranno diverse tipologie di violenza come esempio (costruiti sul modulo 2) (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Argomento 3 - Lo sviluppo delle abilità necessarie per la prevenzione della violenza di genere (30 min totali)

Soft skill (5 min)

Le soft skill sono utili in molti aspetti della vita quotidiana e ci aiutano a farci strada nelle situazioni professionali e sociali. Giocano inoltre un ruolo cruciale nella prevenzione della violenza a livello primario, secondario e terziario.



Fonte: Youthpower Action (2016) Key Soft Skills for Cross-Sectoral Youth Outcomes. Stati Uniti.

Fattori di protezione su quattro livelli (5 min)

Nell'ambito della prevenzione secondaria e terziaria, il concetto di resilienza alla violenza è un fattore di protezione importante nei casi di esperienze di violenza vissute. Questi fattori si basano su uno studio rappresentativo condotto su adolescenti (STAMINA-Study, Busche & Scambor, 2011).

Studi di ricerca come STAMINA si sono imbattuti in fattori di vulnerabilità, fattori e processi protettivi che influenzano e modificano gli effetti negativi delle condizioni di vita difficili. I fattori e i processi protettivi modificano gli effetti delle esperienze di violenza verso comportamenti non violenti. I fattori di protezione possono manifestarsi attraverso diverse fonti di influenza a livelli diversi. Le condizioni che riducono il rischio possono essere descritte insieme a modelli multilivello (cf. Hagemann-White et al. 2010):

- Il **livello ontogenetico** include personalità e storia di vita, supporto e protezione rapidi e continui, e salute mentale ed emotiva. Giocano un ruolo i seguenti fattori: competenze personali (empatia, accettazione di sé, riflessività, sicurezza di sé, apertura, allegria, senso di responsabilità...), supporto adulto continuo, specialmente in momenti di difficoltà, atteggiamento di apertura verso i ruoli di genere e programmi chiari per il futuro.
- Il **microlivello** include influenze sull'ambiente stretto, socializzazione, valori e norme personali e come aspettative di rispetto, alcune forme di maschilità e femminilità, o idee di pace incorporate nelle interazioni quotidiane. Alcuni fattori degni di nota includono: interazioni genitoriali, supporto degli amici, supporto degli adulti, supporto degli insegnanti, relazioni strette, affiliazione a comunità particolari (sottoculture giovanili, comunità religiose), norme e valori e atteggiamento di apertura nei confronti dei

ruoli di genere.

- Il **mesolivello** include istituzioni sociali e processi di organizzazione della vita e (messa in atto di) schemi integrati nelle strutture familiari, di quartiere, dell'ambiente scolastico e valori e norme "pubbliche". Questo livello include anche "strutture per le opportunità", ad esempio il facile accesso a supporto (professionale) di adulti. Su questo livello sono importanti i seguenti fattori: un buon ambiente scolastico (ad esempio programmi anti-violenza), stile genitoriale (regole e routine quotidiane, istituzionalizzazione, supporto esterno alla famiglia, ecc.) e il continuo supporto dal sistema sociale (servizi sociali, di consulenza, ecc.).
- Il **macrolivello** include condizioni di supporto a livello di società come intero (ad esempio l'esistenza di istituzioni di servizio sociale), equità sociale, infanzia e genere come istituzioni e la legge come istituzione.

Metodo 3.5 "Bottiglia di Coca Cola" (20 min): puoi utilizzare l'esercizio con la bottiglia di Coca Cola come metodo per rappresentare visivamente le emozioni forti e per dare il via a una discussione sulle abilità utili nella prevenzione alla violenza. Per prima cosa, i partecipanti faranno brainstorming in piccoli gruppi e riceveranno un elenco di soft skill che possono allenare insieme agli studenti come parte della prevenzione primaria. Ciò permetterà agli insegnanti di condividere le proprie osservazioni sull'argomento (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Feedback e conclusioni (10 min)

Per concludere, riforma il gruppo e chiedi ai partecipanti di rispondere alle seguenti domande:

- che cosa hanno imparato i/le partecipanti in questo modulo?
- qual è un piccolo passo che i partecipanti possono fare nell'insegnamento quotidiano che possa contribuire alla prevenzione della violenza?

Descrizione dettagliata dei metodi

Metodo 3.1. "Bingo" (10 min)

1. Spiega che il seguente metodo serve per imparare a conoscersi un po' meglio e iniziare già l'argomento del giorno. Distribuisce le cartelle del bingo ai partecipanti.
2. L'obiettivo è porre agli altri partecipanti le domande nei riquadri e raccogliere nomi nel riquadro particolare. Ciascun partecipante può scrivere il nome di una persona nel riquadro quando alla domanda viene risposto SÌ.
3. In base al numero di partecipanti, puoi introdurre la regola secondo cui ciascun nome può comparire solo una volta nella cartella.
4. Se un giocatore riempie due file, il gioco è terminato. Il vincitore deve gridare BINGO! Ora il vincitore può leggere le due file con le domande e i nomi delle persone che hanno risposto.
5. Se il tempo a disposizione lo consente, gli altri partecipanti sono invitati a leggere una riga della loro cartella.

Suoni o hai mai suonato uno strumento musicale?	Ti piace cucinare?	Hai mai vissuto in un altro paese?	Ti piace leggere prima di dormire?	Conduci una vita eterosessuale?
Ti piace ballare?	Sei a conoscenza di legislazioni sull'eguaglianza di genere nel tuo paese?	Fai la maggior parte delle faccende domestiche per conto tuo?	Segui una dieta vegetariana/vegana?	Hai amici nel tuo Paese che non sono cittadini di quel Paese?
Pensi che tutti i generi abbiano eguali opportunità nella sfera pubblica?	Parli due o più lingue?	Ti piace cenare davanti alla TV?	Hai mai spiegato l'ineguaglianza di genere a un bambino?	Te la cavi con i giochi con la palla?

Preferiresti vivere in un altro paese?	Ti piace la musica pop?	Lavori con i bambini da più di cinque anni?	Hai uno o più figli?	I tuoi figli vanno alla scuola dell'infanzia?
Ti interessano le teorie femministe?	I tuoi genitori sono immigrati da un altro Paese?	Hai più di tre fratelli o sorelle?	Vivi in una zona rurale?	Ti piace viaggiare in altri paesi?

Fonte: Basato su RealGeM & GemTrEx con adattamenti del team di progetto di *Engaged in Equality*.

Metodo 3.2 "Quiz" (5 min)

Ai partecipanti verranno presentati alcuni esempi di iniziative sulla violenza di genere e dovranno scegliere la risposta corretta attraverso un sondaggio online. L'elenco di possibili risposte:

1. È un'iniziativa di prevenzione primaria
2. È un'iniziativa di prevenzione secondaria
3. È un'iniziativa di prevenzione terziaria
4. Non è un'iniziativa di prevenzione

Le iniziative di prevenzione presentate saranno le seguenti (risposte in corsivo):

- ✓ Una campagna di sensibilizzazione sui diritti della salute sessuale e riproduttiva organizzata dal centro giovanile locale (*prevenzione primaria*)
- ✓ Un'attività volta a far analizzare dai giovani il ritratto di uomini e ruoli di genere nei film in modo critico (*prevenzione primaria*)
- ✓ Programmi di cambiamento comportamentale per adolescenti violenti o abusivi (*prevenzione secondaria*).
- ✓ Assistenza live chat per ascoltare e offrire supporto emotivo a ragazze adolescenti che hanno appena subito una qualsiasi forma di violenza sessista (*prevenzione secondaria*).
- ✓ Servizio di counseling che lavora con uomini colpevoli di violenza da partner intimo (*prevenzione terziaria*)
- ✓ Terapie di gruppo per vittime e/o sopravvissuti a molestie sessuali sul luogo di lavoro (*prevenzione terziaria*)

Metodo 3.3 "Fattori scatenanti della violenza" (20 min)

Chiedi ai partecipanti di suggerire azioni specifiche che possono essere sviluppate in ambienti scolastici al fine di superare i fattori scatenanti della violenza. I partecipanti possono scrivere le loro idee su dei post-it e condividerle con il resto del gruppo.

FATTORI SCATENANTI DELLA VIOLENZA	AZIONI ESSENZIALI PER PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE	QUALI AZIONI POSSONO ESSERE SVILUPPATE NELLE SCUOLE?
Tolleranza nei confronti della violenza contro le donne	Sfidare la tolleranza nei confronti della violenza contro le donne	
Controllo maschile del processo decisionale e limiti all'indipendenza femminile nella vita pubblica e nelle relazioni	Promuovere l'indipendenza e l'inclusione nei processi decisionali delle donne nella vita pubblica e nelle relazioni.	
Ruoli di genere rigidi e costrutti stereotipati di maschilità e femminilità	Promuovere le identità personali positive e sfidare i ruoli e gli stereotipi di genere	

Relazioni fra pari di sesso maschile che enfatizzano aggressione e mancanza di rispetto nei confronti delle donne	Rafforzare le relazioni positive, eque e rispettose fra donne e uomini, ragazzi e ragazze	
	Promuovere e normalizzare l'eguaglianza di genere nella vita pubblica e privata	

Prove emergenti sui fattori scatenanti della violenza contro individui LGBTQIA+ mostrano che c'è una significativa sovrapposizione con i fattori scatenanti della violenza contro le donne (Our Watch, 2017). Questi fattori sovrapposti includono concezioni rigide di maschilità e approcci tradizionali a sesso, genere e sessualità. Ciò significa che affrontare chiaramente ed esplicitamente i fattori scatenanti di base della violenza di genere potrebbe contribuire a ridurre il tasso di violenza contro persone LGBTQIA+.

Chiedi ai partecipanti come queste misure influiscano positivamente su altre vittime della violenza di genere come membri della comunità LGBTQIA+ o su uomini.

Metodo 3.4 "Casi di studio: il ruolo degli insegnanti" (30 min)

1. Dividi gli insegnanti a coppie.
2. Ogni coppia riceve un caso di studio (vedi sotto).
3. Devono discutere le seguenti domande (15 min): pensi che l'insegnante abbia reagito in modo appropriato? Ha tenuto un comportamento professionale? Ha oltrepassato qualche limite nel gestire la situazione? C'è qualcosa che avrebbe potuto fare in modo diverso? Avrebbe potuto reagire prima?

L'obiettivo non è fornire un'analisi dettagliata di quali fasi di intervento sarebbero state appropriate. La conversazione dovrebbe essere incentrata sul ruolo dell'insegnante e fino a che punto si deve spingere per dare sostegno agli studenti, specialmente quando si tratta dei propri limiti e dalla propria privacy.

4. Tornate in gruppo e discutete le seguenti domande (risposte fornite per orientamento del facilitatore, non un elenco estensivo) (15 min).
5. *Quali sono le diverse tipologie di violenza di genere che hai osservato in questi casi di studio?* Caso 1: violenza contro minoranze sessuali, bullismo; caso 2: possibile violenza domestica e/o sessista; caso 3: violenza causata da aspettative di maschilità; caso 4: violenza sessista (revenge porn); caso 5: violenza coniugale (violenza da partner intimo).
6. *Quali sono le responsabilità dell'insegnante quando si tratta di proteggere i propri studenti?* Ad esempio: gli insegnanti sono responsabili dei loro studenti, sono un modello, sono adulti fidati al di fuori della famiglia, detengono il potere di punire, spesso sono obbligati a proteggere gli studenti dalla violenza all'interno della scuola, a volte sono formati nel riconoscere e riferire atti di violenza.
7. *Quali sono i limiti di queste responsabilità?* Ad esempio: gli insegnanti hanno chiare responsabilità (sono educatori, non genitori), esistono dei limiti (legali) all'interno di un sistema più ampio, limiti personali (cura di sé, privacy).
8. *Quali potrebbero essere dei passi di prevenzione primaria volti a ridurre al minimo il rischio che si verificano tali situazioni?* Ad esempio: campagne, formazione, attività di sensibilizzazione sui ruoli di genere, stereotipi e consenso/confini per staff e studenti, educare gli studenti sulla sicurezza su internet e un quadro legale, focus su abilità comunicative e sviluppo emotivo, guardare film o documentari con la classe, workshop offerti al di fuori delle organizzazioni, club del libro, gite, codice di condotta scolastico, raccolta di dati su incidenti di violenza di genere, ecc.

Casi di studio:

1. Un gruppo di studentesse viene da te e ti riferisce che una compagna di classe le guarda in modo strano quando sono nello spogliatoio. La ragazza accusata di fissarle ha fatto coming out di recente dichiarandosi lesbica a tutta la classe e tu sai che alcuni dei compagni ne parlano alle sue spalle. Quando chiedi alla ragazza delle spiegazioni su queste accuse, questa inizia a piangere e ti dice che le altre ragazze la accusano di spiarle in segreto nello spogliatoio da quando hanno scoperto che è omosessuale. Per consolarla, le racconti del coming out di tua figlia quando era adolescente e che nonostante sia stato difficile all'inizio, poco dopo si è di nuovo sentita a suo agio a scuola. Raduni le altre ragazze e le rimproveri per averti mentito, informandole che se le scopri a bullizzare di nuovo la ragazza, ci saranno gravi conseguenze, dato che il codice di condotta scolastica minaccia di sospendere o addirittura espellere gli studenti in caso di ripetuto bullismo. Parli con il consulente scolastico e chiedi supporto nell'ideare una strategia per educare le classi sui diritti LGBTQIA+. Inizii anche un'iniziativa con la biblioteca della scuola per includere più libri con personaggi queer.

Argomenti [per facilitatori]: diritti LGBTQIA+, pettegolezzi, bullismo, pressione dei pari, condivisione di storie personali con gli studenti, minaccia di sospensione e/o espulsione, coinvolgimento dei colleghi.

2. Di recente noti che uno dei tuoi studenti sta indossando abiti più larghi e a maniche lunghe e che spesso ha un aspetto stanco e nervoso. Sembra stare sempre sulle sue e in silenzio, e la media dei voti è calata significativamente. Scrivi un'e-mail ai genitori per informarli di questi cambiamenti nel comportamento e che temi che lo studente stia attraversando un periodo difficile, insinuando che può essere stato vittima di violenza o abusi. I genitori rispondono informandoti che stanno gestendo la situazione ma senza scendere in dettagli. Condividi le tue preoccupazioni con alcuni colleghi che confermano la tua impressione che qualcosa non vada, ma concordano anche che non ci sono abbastanza motivi di preoccupazione per allertare le autorità. Non intraprendi ulteriori azioni, ma il benessere dello studente non sembra migliorare.

Argomenti [per facilitatori]: segnali di cambiamento comportamentale e/o isolamento, peggioramento delle performance scolastiche, sospetto di abusi e/o violenza (sessista), possibile abuso domestico, coinvolgimento dei genitori, mancata comunicazione con lo studente/scavalcare lo studente, parlare con i colleghi.

3. Un ragazzo nella tua classe ti riferisce che i compagni lo prendono molto in giro, lo chiamano con nomignoli denigratori e lo spintonano quando gli passano accanto in corridoio. Dice che spesso lo prendono in giro perché è più basso della maggior parte degli altri ragazzi e non è molto bravo negli sport. Ti mostra alcune delle ferite che si è fatto cadendo a causa degli spintoni. Hai anche notato che il ragazzo non sembra gestire bene la fase della pubertà e ha spesso i capelli e la pelle oleosi quando viene a scuola, aspetto su cui gli altri sembrano prenderlo in giro. Il ragazzo ha paura che parlare direttamente con gli studenti peggiori la situazione, quindi inviti in classe un'organizzazione che combatte il bullismo, che organizza un workshop con gli studenti. Comprati anche dei prodotti per la cura della pelle per il ragazzo, dato che sai che la sua famiglia non ha molto denaro e ti offri di mostrargli come usarli. Gli dici che anche tu avevi molti brufoli durante la pubertà e che la cura della pelle ti ha aiutato molto.

Argomenti [per facilitatori]: pubertà, bullismo, standard di maschilità (altezza, sport), abuso fisico, fiducia studente-insegnante, coinvolgimento degli esperti, utilizzo di risorse esterne alla scuola, regali agli studenti, condivisione di informazioni personali con gli studenti.

4. Ti rechi alla toilette durante un'ora libera e senti una ragazza piangere nel bagno accanto al tuo. Bussi alla porta e cerchi di convincerla a uscire e raccontarti il problema. Benché riluttante all'inizio, la ragazza ti dice che il suo fidanzato (studente della stessa scuola), l'ha appena lasciata dopo un litigio. Le aveva chiesto delle foto in topless e quando lei gliene ha inviata una, lui l'ha mostrata ai suoi amici. Quando l'ha affrontato e gli ha chiesto di cancellare la foto, lui l'ha lasciata e l'ha minacciata di inviare la foto a tutta la scuola se non lo avesse lasciato in pace. La ragazza ha raccontato l'accaduto alla madre, che ha dato la colpa a lei. In preda alla furia, chiami i genitori per fissare un appuntamento in cui spiegare loro che l'accaduto non era colpa della ragazza. Contatti anche l'insegnante del ragazzo per discutere su come procedere.

Argomenti [per i facilitatori]: conversazione in bagno, vita amorosa degli studenti, sexting, possibile coercizione,

foto di nudo, violazione di privacy, ricatto, revenge porn, colpevolizzazione della vittima (attraverso i genitori), mancanza di supporto, coinvolgimento dei genitori, coinvolgimento dei colleghi.

5. Noti che due dei tuoi studenti, un ragazzo e una ragazza, hanno iniziato a frequentarsi. All'inizio sembrano uniti e molto felici insieme. Dopo qualche mese noti che sembrano litigare sempre più spesso e devi ripetutamente dire loro di smetterla durante la lezione. Per caso, senti il ragazzo dire alla ragazza che non deve essere gentile con gli altri studenti maschi perché potrebbero provarci con lei se è troppo cordiale. Una volta lo senti urlare contro di lei che il suo comportamento lo ferisce. Un'altra volta senti gli amici della ragazza lamentarsi perché non esce più con loro. Hai l'impressione che la ragazza sia meno felice ma che passi comunque tutto il suo tempo con il fidanzato. Smette anche di indossare shorts e gonne in classe. Un giorno, durante l'intervallo, noti che il ragazzo è seduto da solo in un angolino con due telefono in mano, e ti accorgi che uno dei due appartiene alla ragazza. Lo affronti riguardo al controllare il telefono della ragazza ma lui nega, affermando che lo stava solo "tenendo al sicuro". Gli sequestri il telefono e lo mandi dal preside. Quando chiedi alla ragazza, lei inizia a piangere e dice che deve averlo perso o che forse lui "glielo ha ritrovato". Ammette che il ragazzo ha già rovistato nel suo telefono in passato per controllare con chi parlava, ma che aveva smesso. Sai che sta mentendo per proteggerlo, ma non sai come fare per far sì che si apra con te. Inviti gli amici della ragazza per una chiacchierata e tutti ti dicono che il ragazzo è molto geloso e ha cercato di controllare il comportamento della ragazza. La accusa di flirtare con gli altri ragazzi e le ha chiesto di passare il suo tempo libero solo con lui, così è sicuro di dove è o di cosa fa. Con queste informazioni, chiami i genitori di entrambi i ragazzi e chiedi al preside di intervenire nella conversazione.

Argomenti [per i facilitatori]: vita amorosa degli studenti, comportamento inadeguato a lezione, violenza intima, possibile coercizione, insegnante che ascolta le conversazioni degli studenti, gelosia, diffamazione, schemi di controllo e pressione, violazione della privacy, possibile furto, coinvolgimento del preside, vittima che protegge il colpevole, chiedere ai ragazzi.

Metodo 3.5 "Bottiglia di Coca Cola" (20 min)

Esercizio della bottiglia di Coca Cola (5 min)

1. Prendi una bottiglia di Coca Cola e scuotila fino a quando fa la schiuma (funzionano anche altre bibite gassate, ma con la Coca Cola è più visibile). Chiedi a uno dei membri del gruppo di aprirla per te (molto probabilmente rifiuterà). Chiedi al gruppo cosa pensa che succederà se aprissi la bottiglia subito (risposta: il contenuto effervescente schizzerà fuori).
2. Chiedi al gruppo: Pensate che sarebbe un'idea furba? Anche se la bottiglia venisse aperta solo un pochino? Riuscireste a berla svitando leggermente il tappo senza aprirlo del tutto? Qualcuno immagina cosa potrebbe rappresentare la bottiglia?
3. Dopo queste domande, spiega i diversi elementi della bottiglia di Coca Cola paragonabili alle situazioni in cui si fa uso della violenza: cosa ci scuote (ci fa arrabbiare), come proviamo l'effervescenza (rabbia), di cosa è composto il nostro liquido nero (quali emozioni e bisogni di base potrebbero essere coinvolti), cosa dobbiamo fare per calmare l'effervescenza (tempo ed esercizio) e che è possibile imparare a rinforzare il tappo e scoprire come calmarsi in caso di effervescenza (non comportarsi in modo violento e calmare mente e corpo).
4. Domande a piccolo gruppi/saletta ristoro (3 per stanza, 15 min)
 - *Quali abilità e strategie sono utili agli studenti per prevenire la violenza?* Elenco delle abilità (per i facilitatori): intelligenza emotiva, ascolto attivo, consapevolezza di sé, empatia, pazienza, autoriflessione, flessibilità e adattabilità, resilienza, gestione dello stress, pensiero critico, abilità comunicative, abilità nell'esprimere emozioni, senso di confini e consenso, capacità di adattamento
 - *Puoi condividere qualche esempio positivo di sviluppo di autoregolazione o intelligenza emotiva osservato negli studenti?*
5. Tornate in gruppo e chiedi (10 min):
 - *Cosa può aiutare gli studenti a gestire la loro "bottiglia di Coca Cola"? (vedi elenco di abilità)*
 - *Cosa possono fare gli insegnanti per sviluppare tali abilità?*
 - *In che modo la maschilità egemonica ostacola gli studenti, in particolare i ragazzi, dallo sviluppare le soft skill di cui sopra?*

Quali altri fattori non abbiamo ancora preso in considerazione?

Versione avanzata: contenuti e metodi aggiuntivi

Argomento 1 - Che cos'è la prevenzione della violenza di genere? I tre livelli di prevenzione (primario, secondario, terziario)

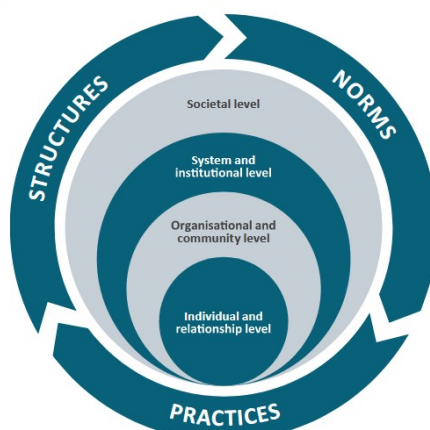
Input teorico

Fattori di rischio e protettivi (20 min)

Secondo la United Nations Girls Education Initiative (2018), il modello socio-ecologico spiega i fattori scatenanti della violenza di genere nelle scuole a livello di individuo, di famiglia e di scuola. Atti o minacce di violenza sessista, fisica o psicologica che si verificano negli ambienti scolastici, perpetrati come risultato di stereotipi e norme di genere, e rafforzati da dinamiche di potere diseguali (UNESCO e UN Women, 2016), sono collegati e interagiscono fra loro. Ma anche strutture sociali più ampie e norme sociali all'interno delle comunità plasmano le norme di genere e contribuiscono all'ineguaglianza di genere, alla discriminazione e alla violenza di genere.

In base a Our Watch (2019), un modello socio-ecologico permette di "sfidare attivamente e trasformare tale sistema, diminuendone l'impatto sulle donne. In relazione a uomini e maschilità, gli approcci trasformativi prevedono di sfidare apertamente e mettere in discussione le forme dominanti e gli schemi di maschilità, al fine di coinvolgere uomini e ragazzi nella sfida a questi schemi e promuovere un cambiamento sociale più ampio" (Our Watch, 2019:19).

Figure 1: Socio-ecological model of violence prevention



Fonte: Watch, O. (2019). Men in focus: unpacking masculinities and engaging men in the prevention of violence against women. Melbourne: Our Watch.

Il modo in cui questi fattori interagiscono all'interno e fra livelli ci dà un'idea dei rischi associati al perpetuare, normalizzare o subire atti di violenza di genere. Ad esempio, un adolescente che ha sofferto di atti di violenza da piccolo, il cui gruppo di amici normalizza comportamenti violenti e che mostra interesse verso un nuovo gruppo politico che criminalizza i movimenti femministi e nega la violenza di genere, può essere più a rischio di commettere atti violenti.

L'analisi di questi fattori, focalizzati sulla scuola come contesto in cui si identificano, può essere utile per individuare non solo la violenza di genere negli ambienti scolastici, ma anche qualsiasi forma di violenza di genere in qualsiasi scenario. Alcuni elementi da tenere a mente quando si identificano rischi e fattori di protezione sono i seguenti:

L'importanza di adottare un approccio intersezionale nell'analisi di tali fattori. Dobbiamo sempre considerare come età, genere, origine e classe, fra altre assi di oppressione, siano interconnessi e impattino il nostro immaginario di come sia una vittima o un aggressore e il modo in cui concepiamo il rischio di perpetrare o subire

atti di violenza di genere. Ad esempio, in termini di origini, etnia o religione, è necessario analizzare e identificare tali fattori di rischio o di protezione senza cadere nel relativismo né nei pregiudizi societari.

Conoscere e riconoscere alcuni dei rischi e dei fattori di protezione principali fra gli adolescenti può semplificare il lavoro di prevenzione, identificazione e gestione della violenza di genere da parte degli insegnanti.

■ **Figure 4: Risk factors for SRGBV**



Fonte: UNESCO e UN Women (2016). Global guidance on addressing school-related gender-based violence, UNESCO e UN Women, p. 28.

Con il termine **fattori di rischio** si intendono quegli elementi personali, familiari o di contesto che possono indicare una vulnerabilità nel perpetrare o subire atti di violenza, e sono necessari osservazione, attenzione e atteggiamento proattivo per prevenire o intervenire in situazioni in cui potrebbero verificarsi atti di violenza. Alcuni esempi: interiorizzare e normalizzare ideologie sessiste e i tradizionali modelli normativi di maschilità e femminilità; idealizzare o condividere i miti di amore romantico; interiorizzare schemi di risoluzione dei conflitti in modo autoritario o violento nelle relazioni interpersonali; violenza vista come parte normale della maschilità; bassa autostima; esistenza di mancanze emotive e sentimenti di solitudine.

Con il termine **fattori di protezione** si intendono quegli elementi personali, familiari o di contesto che prevengono, riducono o ostacolano la violenza di genere o che, se questa avviene, aiutano la persona fornendole gli strumenti necessari per cambiare e uscire dalla situazione, facilitando la resilienza. Alcuni esempi: disporre delle conoscenze o degli strumenti necessari per identificare abusi o maltrattamenti, disporre di informazioni sufficienti sulla violenza di genere e sulle risorse disponibili, avere un'alta autostima, servizi di risposta di qualità, norme sociali volte a promuovere eguaglianza di genere, fra le altre.

Non esistono caratteristiche universali che descrivono aggressori o vittime, e la presenza di fattori di rischio o di protezione non indica la presenza o l'assenza in sé di violenza di genere. Tuttavia, ridurre i fattori di rischio e rafforzare quelli di protezione può aumentare l'emancipazione di ragazze e adolescenti non binari, nonché il coinvolgimento dei ragazzi nell'eguaglianza di genere e nel creare società senza violenza.

Un esempio di alcuni fattori di rischio collegati alla violenza di genere nei diversi livelli suddetti è:

- l'importanza di adottare un approccio intersezionale nell'analisi di tali fattori. Dobbiamo sempre considerare come età, genere, origine e classe, fra altre assi di oppressione, siano interconnessi e impattino il nostro immaginario di come sia una vittima o un aggressore e il modo in cui concepiamo il rischio di perpetrare o subire atti di violenza di genere. Ad esempio, in termini di origini, etnia o religione, è necessario analizzare e identificare tali fattori di rischio o di protezione senza cadere nel relativismo, nei pregiudizi o nelle generalizzazioni stereotipate. Ad esempio, ritenere che tutte le donne musulmane corrano un maggior rischio di diventare vittime di violenza di genere a causa della loro cultura o religione sarebbe uno stereotipo razzista.
- Gli indicatori presentati non sono un collegamento diretto di causa, ma una possibile correlazione fra alcuni fattori e una predisposizione maggiore a perpetrare o subire situazioni di violenza di genere.
- È più efficace lavorare in modo trasversale piuttosto che rispondere a situazioni specifiche, nonostante ciò non significhi che non sia necessario rispondere in occasioni particolari che emergono su base quotidiana.

In quanto insegnanti, conoscere i diversi fattori di rischio e di protezione può facilitare la progettazione di programmi educativi e interventi che contribuiscono a mettere in discussione le norme e gli stereotipi di genere che causano la violenza di genere.

Mentre non è necessario intervenire sui quattro livelli contemporaneamente, è importante esserne consapevoli e sapere che sono correlati fra loro.

Implementare azioni basate su un approccio completamente scolastico, in cui sono coinvolti tutti i membri della comunità scolastica, può contribuire a rendere le scuole più sicure, a promuovere un ambiente di apprendimento positivo, più a misura di bambino e sensibile al genere (Women, U.N., 2016).

Metodo 3.6 "Casi di studio: fattori di rischio e di protezione" (30 min)

1. Dividi i partecipanti in piccoli gruppi di 3-4 persone.
2. Seleziona e distribuisce le copie di due casi di studio (vedi allegato). Metà del gruppo avrà un caso, l'altra metà l'altro caso.
3. Chiedi ai partecipanti di discutere le seguenti domande (15 min): ci sono fattori che possono indicare la probabilità di situazioni di violenza di genere e la relativa protezione? Quali fattori hai individuato nel testo? Quali consideri di rischio (sottolineali in rosso) e quali di protezione (sottolineali in verde)? Ritieni che esistano fattori universali e determinanti? Come miglioreresti i fattori di protezione trovati nel testo? E come ridurresti quelli di rischio?
4. Ritornate in gruppo (15 min). Ogni gruppo espone i risultati, discute dei fattori di rischio e di protezione identificati nei casi di studio e del loro potenziale ruolo di insegnanti nel migliorarli o ridurli.
5. Se non c'è tempo per la discussione in piccoli gruppi, seleziona un caso di studio, presentalo al gruppo e discutetene tutti insieme.

Casi di studio: fattori di rischio e di protezione

1. Durante l'anno scolastico, la scuola X ha promosso varie campagne di sensibilizzazione riguardo la violenza di genere, a cui Luca ha preso parte. Di solito, Luca partecipa alle sessioni e riflette sugli abusi e le violenze contro le donne. Tuttavia, ritiene che l'ineguaglianza e la violenza di genere non siano più ciò che erano una volta e che le donne siano libere di uscire da relazioni tossiche o violente se lo vogliono. Luca ha sempre sostenuto che la sua opinione sia quella corretta e che ci sono persone famose che la difendono, ma le lobby femministe non permettono loro di esprimere liberamente ciò che pensano. Nell'ambiente sociale più ampio, stanno aumentando nelle scuole discorsi sul divieto di proporre un'educazione sessuale o di genere efficace.

Nei notiziari, la violenza di genere è mostrata come incidenti isolati, presentando i colpevoli come "mostri" o "gente malata" o "che fa uso di droghe".

Consigli [per i facilitatori]: **Fattori di protezione:** promozione da parte della scuola di campagne preventive contro la violenza di genere (livello di scuola); la partecipazione di Luca in attività di sensibilizzazione (il pensiero critico è una soft skill da rinforzare) (livello individuale). **Fattori di rischio:** Mancanza di consapevolezza della violenza di genere (livello individuale), persistenti valori patriarcali a supporto delle ineguaglianze e della violenza di genere (livello societario), politicizzazione e opposizione dell'educazione specifica di genere (livello comunitario).

2. Marcus ha una sorellina e spiega sempre che loro due sono molto diversi. Per lui, sua sorella è una ragazza sensibile e delicata, mentre lui è più coraggioso, più forte e meno drammatico. Pertanto, Marcus considera alcune diseguaglianze come naturali e impossibili da cambiare. Marcus ha detto che, a casa, litiga di continuo con la madre perché "è irritante e ci chiede sempre di fare le faccende. A volte, quando parliamo, ci interrompe. Poi si sente ferita quando mio padre si arrabbia e le risponde male". Durante gli incontri con le famiglie, la madre di Marcus insinua di essere vittima di violenza da partner intimo ed è preoccupata perché il figlio sta normalizzando dei comportamenti non sani per lui, e non sa come aiutare. L'insegnante si sottopone a costante formazione sulla violenza di genere promossa dal governo, quindi sa come procedere e conosce le risorse o i servizi disponibili nella zona. Dopo aver individuato vari studenti che normalizzano o difendono comportamenti violenti contro le donne, ha deciso di invitare una cantante diventata virale per aver riportato abusi sessuali durante uno dei concorsi musicali più famosi della città. La cantante ha tenuto un discorso sui diritti delle donne e sul ruolo degli uomini nel combattere la violenza di genere.

Consigli [per i facilitatori]: **Fattori di protezione:** modelli sociali che incoraggiano la denuncia di atti di violenza di genere (livello comunitario), programmi di formazione continui per gli insegnanti (livello societario). **Fattori di rischio:** stereotipi di maschilità e femminilità, condono della violenza (livello individuale), uso e tolleranza della violenza contro la madre, assistere alla violenza contro la madre (livello familiare).

3. Marta è una ragazza trans che ha cominciato la sua transizione di genere all'età di 15 anni. Marta ha sempre contato sul supporto della famiglia, tuttavia, da un paio di mesi è più distante e la famiglia è preoccupata. Un giorno, la madre di Marta decide di parlare con la sua insegnante. L'insegnante le riferisce che, nelle ultime settimane, Marta non ha frequentato l'ora di educazione fisica e che appare triste e isolata dal gruppo. La madre di Marta è preoccupata perché, da quando la figlia ha cominciato il percorso un anno prima, nessuno a scuola ha adottato misure specifiche per facilitare l'integrazione della ragazza. Sospetta che la classe possa farle pressioni o commettere atti di violenza nei suoi confronti. In città, da qualche tempo, ci sono dei movimenti femministi a difesa dei diritti di persone LGBTQIA+ e la madre di Marta decide di chiedere loro aiuto.

Consigli [per i facilitatori]: **Fattori di protezione:** supporto della madre (livello familiare) ed esistenza di movimenti femministi che promuovono i diritti LGBTQIA+ (livello comunitario). **Fattori di rischio:** identità di genere, cambiamento nel comportamento e mancanza di partecipazione in alcune lezioni (livello individuale); mancanza di spazi sicuri e accoglienti all'interno dell'ambiente educativo, mancanza a livello scolastico nel prevenire, identificare e affrontare atti di violenza nelle scuole (livello scolastico).

4. Saima è una ragazza di 15 anni. Frequenta questa scuola da più di tre anni. Prima studiava in un'altra scuola, più vicina alla struttura residenziale dove ha vissuto per un anno, a seguito di un episodio di violenza perpetrato dal fratello maggiore. È molto legata alla famiglia ed è anche molto attiva nella sua comunità, entrambe altamente permeate dall'ideale di collettivismo. La sua cultura e religione sono importanti per lei e per la vita di comunità che ama. Tuttavia, di recente ha preso parte a dei movimenti femministi e trova difficile non mettere in discussione alcuni ideali della sua famiglia, in particolare del padre e del fratello. Questa settimana, Saima è arrivata a scuola molto preoccupata, e ha spiegato che ha sentito la sua famiglia discutere dei suoi programmi futuri. Sospetta che vogliono obbligarla a sposarsi e decide di raccontarlo a un insegnante. L'insegnante non ha mai ricevuto alcuna formazione riguardo ai matrimoni forzati e la scuola non dispone di protocolli specifici per tali casi. Tuttavia, l'insegnante contatta una NGO specializzata in protezione da violenza di genere. Saima non è sicura di voler agire, dato che teme che ciò disonorerà la famiglia e coprirà

di vergogna sé stessa e la sua comunità. È preoccupata anche di come suo fratello potrebbe reagire a tali interventi.

Consigli [per i facilitatori]: **Fattori di protezione:** consapevolezza e partecipazione a movimenti femministi (livello individuale), fiducia nel condividere la sua situazione con l'insegnante (livello scolastico), esistenza di NGO specializzate (livello comunitario). **Fattori di rischio:** età (è in età maritabile secondo la famiglia e pertanto potrebbe essere obbligata a farlo), esperienza pregressa di violenza o minacce di violenza (livello individuale e familiare), dipendenza sociale (gli ambienti collettivisti rendono difficile prendere una decisione autonoma senza minacce di conseguenze negative/punizioni), mancanza di conoscenza scolastica e capacità di affrontare matrimoni forzati (livello scolastico), mancanza di servizi culturalmente appropriati e accessibili per rispondere alla violenza di genere (livello comunitario), mancanza di un quadro strategico globale per far fronte alla violenza di genere (livello societario).

Argomento 2 - Il ruolo della scuola e degli insegnanti nella prevenzione della violenza di genere

Metodo 3.7 "Visione di un video e discussione" (10 min)

Let's change the story (Our Watch):

https://assets.ourwatch-campaigns.net/assets/OW-hubs/OURW0031_SCHOOLS_FINAL_CAPTIONS_100mbs.mp4?mtime=20210713134614&focal=none

Risorse e altri approfondimenti

Busche, M., Scambor, E., (2011). *STAMINA. Formation of non-violent behaviour in school and during leisure time among young adults from violent families* (Research Report).

Council of Europe. (2006). *Violence reduction in schools – how to make a difference*. A handbook. London.

Hagemann-White, C., Kelly, E., Römkens, R. (2010). *Feasibility study to assess the possibilities, opportunities and needs to standardise national legislation on violence against women, violence against children and sexual orientation violence*. Brussels: European Union

Our Watch, Australia's National Research Organisation for Women's Safety (ANROWS); VicHealth. (2015). *Change the story: A shared framework for the primary prevention of violence against women and their children in Australia*. Our Watch.

Our Watch. (2017). *Primary prevention of family violence against people from LGBTI communities: an analysis of existing research*. Our Watch, accessed 20 January 2022

Our Watch. (2021). *How to Prevent Gender-Based Violence. Educating for Equality*. Universities Australia.

Our Watch; the National Primary Prevention Hub. (2021). *A focus on men and masculinities in preventing violence against women. A summary of two June 2021 National Primary Prevention Hub events*. Forum outcomes paper.

UNESCO; UN Women. (2016). *Global guidance on addressing school-related gender-based violence*, UNESCO and UN Women.

United Nations. (2010). General recommendation no. 28 on the core obligations of States parties under article 2 of the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women, para. 18.

WHO. (2009). *Preventing violence by developing life skills in children and adolescents*. Geneva.

WHO. (2019). *School-based violence prevention: a practical handbook*. Geneva. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.

Youthpower Action. (2016). *Key Soft Skills for Cross-Sectoral Youth Outcomes*. United States.

Modulo 4: Approcci peer-to-peer

Modulo
Approcci peer-to-peer
Argomenti
Argomento 1: Le diverse definizioni e approcci all'educazione tra pari Argomento 2: I potenziali approcci peer-to-peer
Obiettivi educativi
<ul style="list-style-type: none">● Comprendere cosa è l'educazione tra pari e come utilizzarla nelle situazioni quotidiane in ambienti scolastici● Supportare i partecipanti (insegnanti, staff educativo) e avere una previa conoscenza condivisa
Risultati previsti
<ul style="list-style-type: none">● Comprensione del potenziale dell'educazione fra pari come approccio per combattere la violenza di genere● Apprendimento dei modi volti a stimolare gli adolescenti a parlare e condividere con i loro pari i concetti di maschilità accudenti ed eguaglianza di genere
Preparazione e materiale educativo
<ul style="list-style-type: none">● Sedie in cerchio● Proiettore e computer portatile● Presentazione con slide● Lavagna a fogli mobili e pennarelli● Penne e fogli <p><u>Per la versione online:</u> si consiglia l'utilizzo di presentazioni e di uno strumento per i sondaggi.</p>

Descrizione passo per passo (versione base)

Introduzione (15 min totali)

Esponi i contenuti ai partecipanti.

- Argomento 1: Le diverse definizioni e approcci all'educazione tra pari
- Argomento 2: I potenziali approcci peer-to-peer

All'inizio i partecipanti riceveranno una panoramica di cosa è l'educazione fra pari attraverso un input formale. Più avanti verranno utilizzati dei metodi per la riflessione volti a sottolineare l'importanza dei pari nella vita scolastica quotidiana.

L'input formale può essere fornito liberamente o con il supporto di slide e/o presentazione PowerPoint.

Metodo 4.1 "Cultura dell'affermazione" (10 min)

Questo metodo incoraggia i partecipanti a rompere il ghiaccio all'inizio della formazione e promuove la partecipazione attiva. La durata è importante: un moderatore deve tenere d'occhio il tempo (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Argomento 1 - Le diverse definizioni e approcci all'educazione tra pari (40 min totali)

Input teorico: (10 min)

Il coinvolgimento dei pari viene utilizzato per il lavoro di prevenzione con i giovani. Ha avuto origine negli Stati Uniti nell'ambito della prevenzione sanitaria. All'inizio, i progetti erano incentrati sulla salute sessuale, sulla prevenzione dall'AIDS e sull'uso di droghe. Più avanti, gli argomenti si sono incentrati sulla mediazione (gestione dei conflitti) e sulle prospettive di carriera. Oggigiorno, ci sono vari altri argomenti e progetti che sfruttano l'approccio peer-to-peer, la maggior parte dei quali riguarda la vita quotidiana dei giovani. Pertanto, è fondamentale coinvolgere gli studenti. Gli approcci peer-to-peer supportano gli adolescenti ad essere più sicuri e li aiutano a comprendere i processi di apprendimento e riflessione per i loro pari. È un approccio partecipativo e aiuta a supportare l'autostima dei giovani. Nei lavori educativi e sociali, l'educazione fra pari è sempre più utilizzata (Rohr et al., 2016).

Quando si parla di approcci peer-to-peer, vengono utilizzati diversi termini. L'elenco di seguito racchiude una selezione dei più comuni:

- L'**educazione fra pari** si concentra sulla possibilità che i giovani si educino da soli e reciprocamente con il supporto di professionisti.
- Il **coinvolgimento fra pari** descrive esclusivamente l'inclusione dei giovani e dei loro pari.
- **Mediazione fra pari** significa che gli adolescenti vengono istruiti per essere una fonte di gestione dei conflitti nelle scuole.
- **Consulenza fra pari** si riferisce ai processi in cui i giovani offrono consigli ai loro pari in un ambiente formale.
- I **progetti fra pari** sono processi di apprendimento strutturati formalmente e istituzionalizzati. All'interno dei progetti fra pari, i giovani interagiscono con i loro pari per sviluppare processi di apprendimento reciproci e supportare una determinata associazione sull'argomento dall'interno. Attraverso questo percorso, i giovani diventano esperti nei loro campi (Strauß, 2012).

Per quanto riguarda *Engaged in Equality*, gli approcci dell'educazione e dei progetti fra pari sono i più importanti, pertanto in questo modulo verranno esaminati più in profondità.

Dopo questo breve input sull'educazione fra pari, i partecipanti ne riceveranno un altro su chi sono i pari e il background teorico dietro agli approcci.

Chi sono i pari?

I pari condividono somiglianze, quali ad esempio età, origine, stato sociale, esperienze etc. Specialmente in un ambiente scolastico, i pari sono elementi di importanza cruciale per la crescita. Un gruppo di pari in una scuola è un

gruppo di persone approssimativamente della stessa età che si supportano a vicenda nelle situazioni di tutti i giorni. Può essere considerato come un processo di apprendimento informale. Inoltre, i pari possono essere necessari affinché i giovani si sentano sicuri. Dall'altro lato, la pressione dei pari può essere una minaccia difficile e comune nel processo di crescita, che deve essere presa in considerazione (Nörber, 2003).

Riflessione per i partecipanti: (5 min)

Quanto sono stati importanti per me i pari durante la crescita? I partecipanti possono prendersi del tempo e poi condividere le loro esperienze con gli altri.

Input teorico: (5 min)

Il background teorico degli approcci peer-to-peer può essere trovato nella psicologia dello sviluppo. Ulteriori influenze possono essere estratte da:

Teoria del flusso a due fasi di comunicazione di Paul Lazarsfeld: la prima fase di questa teoria è che l'informazione viene diffusa dai mass media. Nella seconda, l'informazione viene diffusa da un professionista. Dato che i giovani vorrebbero spesso allontanarsi dalle forme convenzionali e dai genitori, avere informazioni da un pari può essere un elemento fondamentale e pertanto il motivo per cui la conoscenza fra pari si trasferisce con successo.

Teoria dell'apprendimento sociale di Albert Bandura: Questa teoria si incentra sul modello di apprendimento e su come i bambini imparano imitando e osservando gli altri. Quindi, nel concetto di educazione fra pari, i giovani a volte possono preferire ricevere informazioni da un loro pari e quindi ottenere una migliore formazione da parte di un pari in alcuni contesti.

Anche gli approcci di **partecipazione ed emancipazione** sono cruciali per l'educazione fra pari (Strauß, 2012).

Dopo il background teorico, daremo un'occhiata ai processi dell'educazione fra pari, per sottolineare le diverse fasi necessarie per la creazione di un progetto fra pari.

Processo di educazione fra pari: (5 min)

È importante conoscere il processo di educazione fra pari per incorporarlo nell'istruzione scolastica:

1. Si parte da un gruppo di giovani volontari (idealmente, si tratta di studenti che hanno già esperienze rilevanti con l'argomento scelto e/o studenti molto motivati a partecipare).
2. Con l'aiuto di professionisti, si riflette sulle esperienze dei partecipanti, per arrivare a una discussione e a uno scambio di pensieri.
3. I professionisti forniscono input formali agli studenti, così che possano imparare di più sull'argomento scelto e sapere come fornire questa informazione ai loro pari e creare il trasferimento di conoscenze.
4. Dopo, verrà definito insieme (professionisti e studenti) un concetto. Infine, gli studenti entreranno in azione con i loro pari e condivideranno le nuove conoscenze sotto la supervisione di professionisti (Rohr et al., 2016).

Riflessione per i partecipanti: (15 min)

Come può essere implementato tutto ciò nella vita scolastica di tutti i giorni? Ora i partecipanti vengono nuovamente incoraggiati a formare un giro di riflessioni e discutere di come questo processo di educazione fra pari possa essere trasferito nell'insegnamento scolastico. Li stanno già implementando o sono nuovi per loro?

Argomento 2 - Il potenziale degli approcci peer-to-peer (40 min totali)

Gli approcci peer-to-peer possono essere considerati come un potenziale nella lotta alla violenza di genere nelle scuole. Poiché le maschilità egemoniche promuovono relazioni di potere diseguali in cui i ragazzi esercitano potere e controllo, incluso attraverso l'uso della violenza, sui loro pari percepiti come più deboli, in particolare ragazze e altri generi minoritari, è fondamentale riflettere sulle dinamiche peer-to-peer nella cultura scolastica (UN Women, 2020).

Metodo 4.2 "Dalle esperienze al miglioramento" (25 min)

Dopo questo metodo, e al fine di sottolineare l'importanza dei pari anche tramite approcci audiovisivi, i partecipanti guarderanno un video sul potere dei pari (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

VIDEO: [15 min di introduzione e riflessione]

Nell'elenco seguente ci sono i link a video in inglese e tedesco. È possibile utilizzare il link alla versione inglese, ma gli/le esperti/e sono invitati/e a trovare dei video nella loro lingua (idealmente incentrati sulla prevenzione della violenza di genere) per mostrare video appropriati a partecipanti e spettatori del relativo Paese.

Inglese

Il primo video spiega gli approcci fra pari da un punto di vista più teorico. Il secondo mostra due adolescenti che difendono un loro pari.

Adolescenti amanti del rischio: il potere dei pari

<https://www.youtube.com/watch?v=2Q4tIPEihAM>

Vill du? Just do it!

<https://www.youtube.com/watch?v=tWT88a-dGYY>

Tedesco

Sexualisierte Gewalt gegen Jungen - Gibt's! Is' nie ok! Is' so!

<https://www.jungenpaedagogik-und-praevention.de/erklaeofilm>

Prima che inizi il video, verrà fornita una breve introduzione sui content creator e/o sul video stesso. Dopo, i partecipanti sono invitati a riflettere sui contenuti e sull'importanza per i pari e/o studenti nella loro scuola.

Riflessione/Feedback

1. Come può essere incorporata l'educazione fra pari nell'insegnamento scolastico? Come possono i partecipanti utilizzare gli input nella vita quotidiana? Quali sono gli utilizzi nella prevenzione alla violenza di genere? Che cosa hanno imparato i partecipanti in questo modulo? Che cosa è per loro l'educazione fra pari?
2. In riepilogo, l'educazione fra pari può essere uno strumento utile per insegnanti e studenti per diffondere la consapevolezza e la conoscenza della prevenzione alla violenza. Pertanto, questi approcci sono utilizzati all'interno di *Engaged in Equality*.

Feedback e conclusioni (10 min)

Metodo 4.3 "Io credo... Tu credi" (10 min)

Un metodo per riepilogare le nozioni apprese e dare ai partecipanti una visione positiva (vedi "Descrizione dettagliata dei metodi").

Feedback generale del capacity building (15 min)

Descrizione dettagliata dei metodi

Metodo 4.1 "Cultura dell'affermazione" (10 min)

1. Dividi i gruppi in coppie (fai scegliere ai partecipanti con chi vogliono formare la coppia).
2. Per prima cosa, la persona A dirà qualcosa di positivo sulla persona B. A seguire, la persona B condividerà una diversa affermazione positiva sulla persona A. Poi cambiano di nuovo.

Lo scopo di questo metodo è incoraggiare i partecipanti a rompere il ghiaccio all'inizio del workshop/corso di formazione. Questo metodo contribuirà a rendere attiva la partecipazione. La durata è importante: un moderatore deve controllare il tempo.

Metodo 4.2 "Dalle esperienze al miglioramento" (25 min)

Questo metodo può essere modificato per adattarsi a vari argomenti. È importante mantenere le seguenti fasi nel

processo: identificazione dei problemi o degli ostacoli; trovare le soluzioni (che cosa deve essere fatto per migliorare la situazione attuale); chi deve implementare le soluzioni trovate e cosa posso fare per realizzarle?

1. Scrivi sulla lavagna a fogli mobili: identificare i possibili diversi approcci e metodi per l'apprendimento e lo scambio peer-to-peer (con particolare attenzione all'educazione, al coinvolgimento, alla mediazione, alla consulenza e ai progetti fra pari) (piccoli gruppi):
 - Quali ostacoli hai incontrato durante la pratica?
 - Quali tipi di restrizioni vedi specificamente nel campo dell'apprendimento peer-to-peer?
 - Quali sono i punti deboli che necessitano miglioramento?
2. Raccogli TUTTI i metodi e gli approcci per l'apprendimento e lo scambio peer-to-peer (leggili ad alta voce). Conduci il processo per selezionare cinque dei metodi e/o approcci più rilevanti e scrivilo sulla lavagna a fogli mobili.
3. Trova delle soluzioni per sviluppare e diffondere i metodi e/o gli approcci peer-to-peer più rilevanti. Discutete le seguenti domande: come affrontare la mancanza di varietà in questo campo nella pratica? Quali soluzioni proponi?
4. Dove vedi soluzioni a questi metodi e/o approcci fondamentali che hai identificato? Un passo alla volta: per prima cosa, le soluzioni ai primi metodi fondamentali individuate, ecc.
5. Discutete la domanda: Chi può partecipare o influenzare l'implementazione dei metodi e/o approcci peer-to-peer? Di nuovo, iniziamo con la ricerca delle soluzioni per i metodi identificati per primi, ecc.
6. Discutete le seguenti domande: Cosa posso fare, nell'ambito del mio lavoro o della mia posizione, come fase successiva verso la realizzazione delle soluzioni proposte? Quale può essere il mio contributo alla soluzione proposta?

Metodo 4.3 "Io credo... Tu credi" (10 min)

Questo metodo è un esercizio per riconoscere le convinzioni e i valori e può essere utilizzato come conclusione del workshop/corso di formazione. È un processo di gruppo incentrato sulla positività.

Ogni partecipante scrive su un foglio una citazione, un detto o un credo che viene in mente alla fine del corso (ad esempio riguardo al suo ruolo di educatore o educatrice, come creare cambiamento, come responsabilizzare i giovani, ecc.). Sono invitati a partecipare anche i facilitatori. Nella fase successiva, ciascun partecipante legge a voce alta a tutto il gruppo ciò che ha scritto.

Variante del metodo: Se avete a disposizione 20 minuti per la conclusione di questo micro-metodo, aggiungete i seguenti punti:

1. Ciascun partecipante scrive su un foglio una citazione, un detto o un credo in cui si identifica. I fogli vengono raccolti e mescolati.
2. Ciascun partecipante ne sceglie uno e lo legge ad alta voce, spiegandone il significato e cercando di indovinare chi potrebbe averlo scritto. È importante che questo micro-metodo non diventi un gioco investigativo, in cui indovinare l'autore è più importante di ciò che ciascun partecipante vuole dire.

Fonti del metodo: Ridgewood Foundation (2002). Adattato dal team del progetto *Engaged in Equality*.

Versione avanzata: contenuti e metodi aggiuntivi

Argomento 1 - Le diverse definizioni e approcci all'educazione tra pari

Metodo 4.4 "Lettera a me stesso/a" (30 min)

Per la versione avanzata di questo modulo, i partecipanti sono invitati ad approfondire la comprensione dell'importanza dei pari nella crescita attraverso il metodo della scrittura di una lettera ai sé stessi 14enni. Questo metodo può essere utilizzato per riflettere sulla propria pubertà e adolescenza e aiuta a sentirsi in grado di percepire la situazione e i sentimenti degli studenti. Può essere inserito dopo la parte "chi sono i pari" nella descrizione di base del metodo per ampliare il processo di riflessione dei partecipanti.

1. I partecipanti sono invitati a chiudere gli occhi e immaginarsi adolescenti. Può essere svolto come una specie di percorso immaginario. Puoi porre le seguenti domande: come ti sentivi a quel tempo? Che aspetto avevi? Ti ricordi le aspettative intorno al tuo genere? Hai "soddisfatto" il tuo ruolo di genere? Che cosa hai fatto? Che cosa

ti preoccupava? Chi erano i tuoi amici più stretti a scuola? Eri popolare? Uscivi con persone del tuo stesso genere o il tuo gruppo era misto? Cosa provavi nell'andare a scuola? Avevi molti amici o eri un tipo solitario? Chi ti era di supporto nella vita quotidiana? Quanto tempo passavi a scuola? Che cosa facevi a scuola? Che cosa ti ricordi della tua vita scolastica? Ti sentivi a tuo agio nel parlare di un problema personale con gli insegnanti? Come passavi il tempo libero? Ripensando alla tua adolescenza, cosa provi adesso? E molte altre domande.

2. Dopo questo viaggio all'indietro nel tempo, i partecipanti sono invitati a scrivere una lettera al loro sé 14enne. Dopo, possono condividere con gli altri come è stata questa esperienza e che cosa ne hanno tratto. Una forma comune di apprendimento fra pari, spesso utilizzata nelle scuole, è il metodo di *revisione fra pari*, in cui l'insegnante incoraggia gli studenti a supportarsi l'un l'altro e a revisionare, ad esempio, un articolo scritto in precedenza.
3. Inoltre, se il tempo a disposizione lo permette, i partecipanti sono invitati a "revisionare" o leggere le lettere di un altro partecipante del gruppo. Può seguire una discussione su come è stato leggere qualcosa di intimo e aperto di un pari. Per dare struttura al metodo, i partecipanti sono invitati a raccogliere tutte le lettere e sceglierne una a caso da leggere e revisionare. Così facendo, si rispetta la privacy di ciascun partecipante, ma allo stesso tempo si può incorporare nel modulo il processo di revisione fra pari. Dopo aver letto la lettera, si crea uno spazio di condivisione in modo che i partecipanti possano riflettere e condividere la loro esperienza nello scrivere e leggere le lettere della loro adolescenza. Alla fine, i partecipanti vengono incoraggiati ad approfondire la conoscenza e la comprensione degli adolescenti e l'importanza dei pari in questa fase della vita.

Argomento 2 - Il potenziale degli approcci peer-to-peer (30 min)

Best practice: condividi con il gruppo i progetti peer-to-peer che sono stati creati in ogni Paese per offrire ai partecipanti una comprensione più pratica dell'argomento. I partecipanti sono anche incoraggiati a condividere le loro esperienze.

1. Preparazione: fai delle ricerche sui progetti peer-to-peer condotti nella tua zona o nel tuo Paese.
2. Condividi alcuni di questi progetti e i relativi risultati.
3. Invita i partecipanti a condividere le loro conoscenze.
 - La tua scuola ha mai partecipato in un progetto peer-to-peer? Qual era l'obiettivo di tale progetto?
 - La tua scuola ha mai partecipato ad altri progetti sulla prevenzione alla violenza di genere?

Risorse e altri approfondimenti

Andersen, L. M. F. (2019). *Kids Know What They Are Doing": Peer-Led Sex Education in New York City*. In: History of Education Quarterly, Vol. 59 No. 4, November 2019, 501-527.

Foubert, J. (2015). *The men's and women's programs: ending rape through peer education*. London, Routledge.

Kato-Wallace, J.; Barker, G.; Sharafi, L.; Mora, L.; Lauro, G. (2016). *Adolescent boys and young men. Engaging Them as supporters of gender Equality and health and understanding their Vulnerabilities*. Washington/ New York City: Promundo-US/ UNFPA.

Nörber, M. (2003). *Peer Education. Bildung und Erziehung von Gleichaltrigen durch Gleichaltrige*. Weinheim [u.a.]: Beltz.

Rohr, D.; Strauß, S.; Aschmann, S.; Ritter, D. (2016). *Der Peer-Ansatz in der Arbeit mit Jugendlichen und jungen Erwachsenen*, Basel, Weinheim: Beltz Juventa.

Strauß, S. (2012). *Peer Education & Gewaltprävention, Theorie und Praxis dargestellt am Projekt Schlag.fertig*. Freiburg: Centaurus Verlag & Media KG.

UN Women. (2020). *Discussion Paper. Work with men and boys for gender equality: A review of field formation, the evidence base and future directions*. No. 37, November 2020. UN Women, 2020. Available at: <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2020/Discussion-paper-Work-with-men-and-boys-for-gender-equality-en.pdf>

Glossario

Quando estrapoliamo la definizione da una già esistente, le fonti di tali definizioni possono essere trovate nelle parentesi e nei link alla fine del glossario.

Binarismo di genere: distinzione fra genere maschile e femminile, in cui le due categorie vengono considerate come le uniche versioni dei possibili generi. (OD)

Bullismo: comportamento ripetuto nel tempo che infligge intenzionalmente lesioni o disagio attraverso il contatto fisico, l'abuso verbale o la manipolazione psicologica. Il bullismo prevede uno sbilanciamento del potere. (UNESCO)

Cisgender: termine utilizzato per descrivere una persona la cui identità di genere è allineata con il sesso alla nascita. (MIF)

Colpevolizzazione della vittima: quando qualcuno denuncia di aver subito violenze, la "colpevolizzazione della vittima" focalizza l'attenzione sulle responsabilità percepite della vittima, potenzialmente trascurando la messa in discussione della condotta del perpetratore. Nella violenza di genere, l'attenzione si concentra sulla vittima, spesso una donna, e sul suo comportamento, piuttosto che sulle cause strutturali e le disuguaglianze alla base della violenza perpetrata contro di lei. (UNESCWA)

Consenso: lo stato di essere d'accordo con qualcuno o qualcosa, spesso utilizzato nel contesto di attività sessuali.

Cyber-bullismo: l'utilizzo di comunicazione elettronica per bullizzare una persona, generalmente inviando messaggi di natura intimidatoria. (UNESCO)

Cyber-violenza: violenza perpetrata attraverso comunicazione elettronica e internet. (EIGE)

Doxing: si riferisce alla ricerca e pubblicazione di informazioni provate su internet per esporre e far provare vergogna pubblicamente alla persona bersaglio. (EIGE)

Eguaglianza di genere: eguaglianza dei diritti, delle responsabilità e delle opportunità per tutti i generi. (EIGE)

Espressione di genere: il modo in cui una persona manifesta la propria identità di genere e quella percepita dagli altri. (EIGE)

Eteronormatività: supposizione dell'eterosessualità di ciascuna persona. (EIGE)

Femminicidio: uccisione di donne e ragazze in quanto tali (di genere femminile). (EIGE)

Genere: attributi e opportunità sociali associate all'essere maschio o femmina e alla relazione fra donne e uomini e ragazze e ragazzi, nonché alle relazioni fra donne e fra uomini. (EIGE)

Grooming (anche online): comportamento volto a prendere di mira e preparare bambini e giovani all'abuso e allo sfruttamento sessuale, spesso sottile e difficile da riconoscere. (UNESCO)

Identità di genere: l'esperienza e la percezione interiore di ciascun individuo riguardo al genere, che può corrispondere o meno al sesso alla nascita, inclusa la sensazione personale del corpo (che può prevedere, se scelto liberamente, il cambiamento dell'apparenza corporea o delle funzioni attraverso mezzi medici, chirurgici o altro) e altre espressioni di genere, inclusi abbigliamento, modo di parlare e atteggiamento. (EIGE)

Intersessuale: le persone intersessuali sono nate con caratteristiche sessuali (fra cui genitali, gonadi e schemi di cromosomi) che non rientrano nella tipica nozione binaria di corpo maschile o femminile. È un termine generico utilizzato per descrivere un'ampia gamma di varianti corporee naturali. In alcuni casi, i tratti intersessuali sono visibili alla nascita, mentre in altri non si manifestano fino alla pubertà. (UN)

Intersezionalità: strumento analitico per lo studio, la comprensione e le risposte ai modi in cui sesso e genere si intersecano con altre caratteristiche e identità personali, e come queste intersezioni contribuiscono a esperienze uniche di discriminazione (EIGE). Questo concetto è stato originato e sviluppato dalle femministe nere negli USA, che ponevano l'attenzione su come razza, genere e classe si sovrappongono come forme di discriminazione e oppressione.

Intervento degli spettatori: l'approccio degli spettatori si incentra sui modi in cui coloro che non sono bersagli diretti di sessismo, abusi o mancanza di rispetto possono identificare, intervenire e coinvolgere gli altri nella sfida a tali comportamenti, pratiche e atteggiamenti. L'intervento degli spettatori è un approccio di prevenzione primaria perché

mira a ridurre il sanzionamento sociale o il condono di tali atteggiamenti, comportamenti e pratiche che provocano la violenza contro le donne. (MIF)

LGBTQIA+: lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersessuali, agender/asessuali/aromantici, +

Maschilità accudenti: alternativa alla maschilità egemonica, si basa su figure maschili che assumono ruoli di cura (come padri coinvolti) invece di ruoli di fornitori (ad esempio capofamiglia). (EIGE)

Maschilità egemonica: norma culturale che collega continuamente gli uomini al potere e ai successi economici. (EIGE)

Maschilità tossica: idee riguardo al modo in cui gli uomini dovrebbero comportarsi che sono viste come dannose. (CD)

Misoginia: disprezzo o repulsione nei confronti delle donne. Le pratiche che degradano le donne sono dette misogine. Le culture patriarcali sono misogine in quanto limitano le donne perché le ritengono come esseri inferiori all'uomo. (OD)

Non binario: avere un'identità di genere (= sentirsi di un genere in particolare) che non è semplicemente maschio o femmina. (CD)

Norme di genere: standard e aspettative alle quali uomini e donne generalmente si conformano, all'interno di una gamma che definisce una particolare società, cultura e comunità in quel momento. (EIGE)

Patriarchia: sistema sociale di dominanza maschile sulle donne (EIGE).

Peer/pari: persona della stessa età, posizione sociale o abilità delle altre persone all'interno di un gruppo. (CD)

Perpetratore: persona che fa deliberatamente uso di violenza e comportamenti abusivi per controllare il partner attuale o precedente, anche in assenza di accuse, procedimenti penali o condanne. (EIGE)

Pregiudizi di genere: prendere decisioni basate sul genere che scaturiscono nel favoritismo verso un genere sull'altro, il che risulta spesso in contesti che favoriscono uomini e/o ragazzi rispetto a donne, ragazze e persone non binarie.

Prevenzione della violenza [primaria, secondaria e terziaria]: Prevenzione primaria: azioni intraprese a livello di intera popolazione globale prima che si verifichi un esito negativo per la salute per evitare che avvenga. Queste iniziative affrontano i fattori scatenanti primari ("primi" o basilari) della violenza.

Prevenzione secondaria o intervento precoce: azioni mirate alle persone che sono a rischio di provare o usare violenza per impedire che si verifichi un esito negativo per la salute o ridurre la gravità. Mira a "cambiare la traiettoria" per gli individui a rischio più elevato di perpetrare o sperimentare la violenza.

Prevenzione terziaria o risposta: azioni intraprese dopo un esito negativo per la salute per impedire che si verifichi di nuovo. È di supporto a coloro che sono sopravvissuti e ritiene responsabili i perpetratori (e mira a prevenire la reiterazione della violenza).

Queer: tutti quegli individui che non rientrano nelle "norme" di genere e sessualità. (EIGE)

Sesso: caratteristica biologica e fisiologica di genere. (EIGE)

Sextortion: la pratica di forzare qualcuno a fare qualcosa, in particolare atti sessuali, minacciando la vittima di pubblicare foto di nudo o informazioni sessuali. (CD)

Slut shaming: atto che determina il valore di una donna in base a desideri, relazioni e condotta sessuali, allo scopo di umiliarla. (FII)

Stalking: cercare la vicinanza con la vittima provocando gravi danni al suo stile di vita e causandole, direttamente o virtualmente, stress, paura e dolore. Ciò avviene in particolare cercando di stabilire un contatto con qualsiasi mezzo, abusando dei dati personali della vittima allo scopo di ordinare beni o servizi o causando il contatto di una terza persona, minacciando la vittima o qualcuno a lei vicino. (EIGE)

Trans/Transgender: persona che ha un'identità di genere differente dal genere alla nascita e che desidera rappresentarla in modo diverso. (EIGE)

Trollaggio: la pratica di provocare deliberatamente gli altri attraverso linguaggio provocatorio o contenuti sconvolgenti, solitamente online. È spesso sinonimo di molestia online. (UNESCO)

Violenza contro le donne: violazione dei diritti umani e forma di discriminazione contro le donne. Include tutti gli atti di violenza di genere che comportano, o è probabile che comportino, danni fisici, sessuali, psicologici o economici o sofferenza alle donne, incluse minacce di tali atti, coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che privata. (Convenzione di Istanbul 2011, Articolo 3).

Violenza da partner intimo: qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che avviene fra ex o attuali coniugi o partner, sia che il colpevole condivida o meno, o abbia condiviso in passato, lo stesso domicilio della vittima. Costituisce una forma di violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato e che pertanto è nettamente di genere. (EIGE)

Violenza di genere: violenza diretta a una persona a causa del genere, dell'identità o espressione di genere, o che colpisce in modo sproporzionato persone di un particolare genere. (EIGE)

Violenza economica: qualsiasi atto o comportamento che causa danni economici a un individuo. Ad esempio, può assumere la forma di danni a proprietà; restrizione dell'accesso a risorse finanziarie, educazione o mercato del lavoro; mancata conformità alle responsabilità economiche, come alimenti. (EIGE)

Violenza fisica: qualsiasi atto che causa danni fisici come risultato di forza fisica illegittima. La violenza fisica può manifestarsi, fra le altre, come aggressioni gravi e leggere, privazione della libertà e omicidio colposo. (EIGE)

Violenza nei rapporti tra adolescenti: chiamata anche "violenza nei rapporti", può manifestarsi in persona, online o attraverso la tecnologia. È una tipologia di violenza da partner intimo che include violenza fisica, sessuale, psicologica, aggressione (abuso verbale ed emotivo) e stalking. (CDC)

Violenza psicologica: qualsiasi atto che causa danni psicologici al un individuo. Può manifestarsi, ad esempio, come coercizione, diffamazione, insulti verbali o molestie. (EIGE)

Violenza sessuale: qualsiasi atto sessuale compiuto sulla vittima senza il suo consenso, può essere stupro o aggressione sessuale. (EIGE)

Violenza strutturale: violenza esercitata sistematicamente dal gruppo dominante; si manifesta sotto forma di discriminazione che risulta dalle strutture, istituzioni e politiche sociali (economiche, culturali, politiche, legali e religiose), con effetti sproporzionatamente negativi su alcuni (emarginati) gruppi societari. (UNICEF)

Vittima: persona che ha subito danni fisici, mentali o emotivi o una perdita economica che è stata causata direttamente da un'offesa criminale, nonché i membri della famiglia di una persona la cui morte è stata causata direttamente da un'offesa criminale e che ha subito danni come risultato della morte della persona. (EIGE)

Risorse:

Cambridge Dictionary (CD): <https://dictionary.cambridge.org/de/>

Center for Disease Control and Prevention. Fast Facts: Preventing Teen Dating Violence. (CDC): <https://www.cdc.gov/violenceprevention/intimatepartnerviolence/teendatingviolence/fastfact.html>

European Institute for Gender Equality (EIGE): <https://eige.europa.eu/thesaurus>

Feminism in India. What is Slut Shaming? (FII) <https://feminisminindia.com/2022/01/06/what-is-slut-shaming-regulating-female-sexuality-through-humiliation/>

Men in focus (MIF): <https://media-cdn.ourwatch.org.au/wp-content/uploads/sites/2/2019/11/06231949/Men-in-focus-Evidence-review.pdf>

Oxford Dictionary of Gender Studies (OD): <https://www.oxfordreference.com/view/10.1093/acref/9780191834837.001.0001/acref-9780191834837?btog=chap&hide=true&page=14&pageSize=20&skipEditions=true&sort=titlesort&source=%2F10.1093%2Facref-9780191834837.001.0001%2Facref-9780191834837>

UNESCO. Global guidance on addressing school related gender based violence. (UNESCO): <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246651>

UNICEF Regional Office for South Asia. 2017. Glossary of Terms and Concepts. (UNICEF): <https://www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Gender%20glossary%20of%20terms%20and%20concepts%20.pdf>

UN ESCWA (UNESCWA). <https://www.unescwa.org/sd-glossary>

UN High Commission on Human Rights. Fact Sheet Intersex. (UN): https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Discrimination/LGBT/FactSheets/UNFE_FactSheet_Intersex_EN.pdf